INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 23, pt 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firmare non Testo

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA

Spareggio e nuove tasse.

Il nostro corrispondente romano ci ha già segnalato per telegrafo una risposta del *Popolo Romano* al nostro articoletto dell'altro giorno.

Il testo di questa risposta, sotto il titolo pretensioso — *Smentita* — è del tenore seguente:

« Non è vero che all'apertura della Camera l'on. Magliani intenda di presentare provvedimenti finanziari a scopo di aumentare talune delle tasse esistenti o di crearne delle nuove, e ciò, secondo la *Gazzetta Piemontese*, per sopperire alla diminuzione d'entrate causata dal minor prezzo del sale e dall'abolizione del secondo e terzo decimo dell'imposta fondiaria.

« Il minor introito del sale è stato preveduto e calcolato nel bilancio sottoposto all'esame della Camera, e che, come è noto, si chiude non solo in pareggio, ma in avanzo. Per questa parte adunque nessuna necessità di provvedimenti speciali.

« L'abolizione del secondo decimo sull'imposta fondiaria entrerà in vigore soltanto con il 1° luglio 1887, e l'on. Magliani, a buon diritto, spera che l'aumento normale degl'introiti erariali abbia ad essere sufficiente a compensarne la perdita.

« *In ogni modo, se qualche provvedimento occorresse prendere, la fretta non sarebbe;* se ne potrà « *parlare nella discussione del bilancio* 1887-88. »

Questa smentita non smentisce nulla.

Anzitutto la notizia di nuovi provvedimenti finanziari e aumenti di tasse per colmare il *deficit* per l'abolizione del 2° e 3° decimo di guerra fu data appunto da un foglio di qui, degno collega in ministerialismo del *Popolo Romano*.

Poi non abbiamo mai sognato di affermare che il Magliani avesse ancora da pensare a compensare il minor introito per la riduzione del prezzo del sale. Oh ci ha già pensato da lunga pezza! E i provvedimenti finanziari andati in vigore il 17 aprile col relativo aumento dei dazi sul caffè e lo zucchero, ecc., compensano da molto tempo e con molta abbondanza il minor introito del sale.

Ma gli officiosi annunziavano che il Magliani stesse ora ponzando nuovi aumenti per compensare il 2° e 3° decimo di guerra da abolirsi nel luglio 1887 e 1888. E noi — non il Magliani — aggiungevamo che di simili aggravamenti non si doveva discorrere, perchè appunto l'aumento normale degli introiti erariali dev'essere più che sufficiente a compensare poco più di 9 milioni in un bilancio di 1500 milioni.

Ma l'ultimo alinea della smentita è una bellezza. — « Se qualche provvedimento occorresse, se ne potrà parlare in occasione « del bilancio 1887-88 »!

Ma quel bilancio, per la legge sulla contabilità, deve appunto essere presentato nel novembre 1886 (art. 27); e così ecco appunto confermata la notizia che si vuole smentire: — a novembre si discorrerà di *nuovi provvedimenti* finanziari.

I contribuenti finanziari stanno ora a che attenersi. Lo spareggio adunque c'è, e saranno *presentati* nuovi aggravi.

Rimedi agrari

Alcuni preliminari

Noi riconosciamo di buon grado (e, del resto, come non riconoscerli?) i mali che soffre l'agricoltura in Italia; ma, come già parecchie volte abbiamo avuto occasione di dire, i dazi protettori ci paiono un rimedio non soltanto inefficace, ma pericoloso.

Quando si parla a quali prezzi l'America e l'India possono mandare ai porti europei i loro cereali, l'aumento dei dazi ci pare un vero anacronismo. In questi tempi di comunicazioni materiali e intellettuali così rapide, in questi tempi di continuo livellamento delle condizioni di esistenza su tutta la superficie del globo, è egli ancora possibile, ad una nazione come la nostra, la quale non è che una lunga striscia di terra in mezzo al mare, e che ha vecchi e stretti vincoli commerciali cogli altri paesi, isolarsi in certo qual modo completamente? Ci sembra che basti enunciare una tal domanda per subito scorgere quanto vi sia di chimerico in simile idea.

Il rimedio ai mali dell'agricoltura non può essere nei dazi. La Francia li ha provati, ed ha visto che non erano per nulla una salvezza; ora vorrebbe aumentarli in modo esorbitante, ma non ha deciderai per paura di fare un buco nell'acqua come ha fatto finora. Se il rimedio, dunque, non è nei dazi, la che cosa sarà?

Prima di tutto, quando si parla di rimedi, bisogna ben fissarsi in mente che non può dipendere dal legislatore il restituire alla proprietà fondiaria sia il reddito, sia il valore venale che aveva otto o dieci anni fa. I redditi, qualunque ne sia la natura, furono sempre essi variabili; quelli della terra ebbero, in generale, una tendenza ad aumentare per oltre mezzo secolo, cioè dal 1815 o 1820 al 1870 o 1875; dopo d'allora hanno perduto una parte, se non la totalità, del maggior valore acquistato; in taluni casi, qualunque rari, sono discesi a meno di quello che erano cinquant'anni fa. È questo un fatto dovuto alle grandi e subitanee scoperte che, riavvicinando l'America e l'Asia all'Europa, hanno fatto perdere alla proprietà europea il monopolio che avevano avuto finallora dell'approvvigionamento delle nazioni civili.

Quando si parla del provento dell'ettolitro di grano, si parte sempre dal concetto che i fatti siano una quantità fissa ed immutabile, o, almeno, una quantità che può bensì aumentare, ma non può mai diminuire. Non si ammette, o non si pensa, che le abitudini degli affittavoli, la propensione di una gran parte di essi all'indolenza, allo spreco nei mercati, nelle fiere, nelle osterie, dovrebbero anche essere elementi ridottibili; che finalmente le esigenze degli operai dei campi, e l'insubordinazione di cui in alcuni luoghi hanno preso l'abitudine, sono pure un fatto contro il quale si dovrebbe reagire. Le son tutte idee false.

È facile concepire che un miglioramento nell'assetto della nostra situazione agricola possa lasciar assistere una certa parte del ribasso dei fatti recentemente avvenuti. Del resto, moltissimi altri redditi ribassarono da parecchi anni in qua. Sarebbe facile citare ferrovie, tranvie, banche, commerci, industrie, speculazioni d'ogni genere che davano, anni or sono, un reddito, e ne danno adesso uno molto minore. In quante città non è scemato, per esempio, il provento dei fabbricati?

In alcune città del nostro Piemonte si affittano locali ventisette per prezzi derisori. Che non si direbbe se i proprietari di case domandassero al Governo delle misure per far aumentare i fitti? E il prezzo delle sete di quanto non è dovuto ribassare in pochi anni? Un potente sindacato si è organizzato per farlo rialzare; ma la che cosa c'è entrato lo Stato per raggiungere questo intento? — I fitti delle campagne sono dunque soggetti al rialzo ed al ribasso come ogni altra cosa.

Sono poi innegabilmente una aggravante nella questione agraria (contemplata tanto nell'interesse dei proprietari che dei lavoratori) le cattive abitudini contratte nel modo di vivere. A parte alcuni luoghi, in cui v'è la grande proprietà ed il lavoratore della terra guadagna appena quanto è necessario per reggersi in piedi, è un fatto che da parecchi anni vino diventato comune tra i contadini abitudini di dissipazione. Molti affittavoli, per esempio, non fanno più personalmente i lavori manuali, ma corrono in giro da una fiera all'altra bevendo a tutte le osterie; i manovali, poi, non si contentano più delle paghe d'una volta. Orbene, la massa dei consumatori non deve essere, mediante i dazi, messa a contributo, e gli interessi del commercio italiano coll'estero non possono essere sacrificati solo perchè i nuovi costumi rurali, che non son buoni, diventino definitivi e siano messi al riparo da ogni variazione nel prezzo dei cereali.

Quindi, l'idea che lo stato di cose, le abitudini di vivere e di dissipare che sono diventate quasi volgari in molte campagne debbano essere mantenute mediante provvedimenti di legge favorevoli alle popolazioni agrarie, ma nocive a tutte le altre, è una idea inammissibile. Tutto quello che si può domandare allo Stato (gli è che si prendano misure affinchè la situazione della popolazione rurale e dei proprietari fondiari non sia aggravata per causa sua; affinchè la legislazione, d'altra parte, si perfezioni in un senso progressivo per modo da rendere più facile la lotta che il contadino ed il proprietario campagnuolo debbono sostenere contro concorrenti imprevisti.

In qual modo si potrebbe riuscire a questo intento?

Di è ciò che vedremo in altro articolo.

Il trattato di navigazione.

Il *Lyon Républicain* è il primo giornale francese che rende un giudizio sul voto della Camera francese.

« Il rigetto del trattato coll'Italia — dice il giornale lionese — è un vero atto di demenza politica; e ciò tanto più in quanto è facile l'immaginare che presso gli Italiani il partito repubblicano sembrerà responsabile di tale reiezione; come sempre, egli è alla coalizione delle Destre coll'Estrema Sinistra che è dovuto tale risultato deplorevole e fatale agli interessi generali del paese.

« La Camera in sostanza si lascia trascinare dai reazionari, e il motto di Cassagnac: « Se voi volete sedere domani (14 luglio), questo non è giorno di festa per noi, » lo dimostra all'evidenza. »

Corte d'Assise di Torino.

Il processo d'un pazzo

(Assolutoria).

Il processo contro Gianinetti Bernardo ha finito come doveva finire un tale processo che non si sarebbe dovuto neanche iniziare, perchè i pazzi si mandano al Manicomio e non alle Assise.

I due periti Lombroso e Marro conclusero nostantemente la piena irresponsabilità dell'imputato, che aveva agito in uno dei suoi furori di monomaniaco.

In seguito a tale conclusione, il P. M. fece egli per il primo la difesa dell'imputato e ritirò l'accusa.

I giurati, accogliendo le conclusioni del P. M. e della *Difesa*, ammisero la piena irresponsabilità, ed il Gianinetti, in seguito a tale verdetto, venne dalla sentenza dichiarato assolto.

Ma non però messo in libertà, perchè l'autorità ha già provveduto perchè venga mandato al Manicomio.

TELEGRAMMI ITALIANI

Il parere di un diplomatico

sul rifiuto della Convenzione marittima.

ROMA, 14, *ore* 1,30 *pom.* — Oggi ho avuto un colloquio a proposito del trattato di navigazione franco-italiano con un elevato funzionario della nostra diplomazia.

Egli mi disse di riconoscere tutta la gravità del rigetto del trattato per parte della Francia.

Disse che anche le sfere ufficiali rimasero impressionate vivamente dal voto inatteso della Camera francese.

Soggiunse però che già private informazioni pervenute alla Consulta anche da Londra ammettevano come cosa non improbabile che Freycinet non avesse la maggioranza nelle attuali circostanze della Camera.

Il nostro Governo non si è illuso. Questo avvenimento farà una pessima impressione nel Paese. Tuttavia esso crede che non si potrà negare la sua buona fede, la quale speravasi sarebbe stata corrisposta.

Anzi il Governo, e più specialmente il ministro Robilant, persistono nella convinzione di aver fatto semplicemente il loro dovere.

— Oramai, — proseguì il mio illustre interlocutore, — protraevamo da cinque anni la Convenzione del 1862, la quale evidentemente era tale da recar danno a noi; giacchè tutti ammettono che noi concedemmo alla Francia la Convenzione del 1862 per dimostrarle che non era una Nazione ingrata, che ricordavamo benissimo gli avvenimenti del 1859.

La Francia, dimandando continue proroghe, dimostrò ch'essa pretendeva di usufruire delle nostre larghezze, della nostra generosità quanto più essa poteva.

Ma noi dovevamo bene porre un termine a questo fatto.

Quando, nel giugno dello scorso anno, chiedemmo che si discutessero i nuovi negoziati, la Francia procrastinò la decisione sino alla fine dell'anno.

Finalmente vennero mandati a Roma i negoziatori.

Negoziatore principale essendo un ex-ministro, autorevole uomo parlamentare, presidente della Commissione generale delle finanze di Francia, si doveva supporre che il Governo avesse dietro di sè la maggioranza del proprio paese.

Aprimmo la discussione.

Tirard Rouvier, delegato, quanto Decrais, ambasciatore a Roma, quanto il loro Governo, si mostravano fiduciosi della approvazione del trattato.

A questo punto io osservai al mio autorevole interlocutore: — Però, perchè non avete chiesto che il trattato venisse approvato prima dal Parlamento francese anzichè dal nostro? Per questo mezzo ci saremmo evitati lo scacco di vederselo rifiutato dopo che era stato approvato dalle nostre Camere.

Mi risposero: — Noi avevamo incaricati dalla chiusura del nostro Parlamento. Se non ci fossimo affrettati, avremmo dovuto domandare la nuova proroga di un semestre. La Francia si avrebbe accordato ben volentieri tale proroga, essendo nel suo interesse l'accordarla; ma, sapendo anche di avere rinnovamento un semestre di tempo, avrebbe rinviato di bel nuovo la discussione del trattato.

Così, soggiunsero, almeno siamo usciti da una situazione ambigua.

La Francia si è spiegata.

Allora domandai: — Quali saranno le conseguenze?

Risposero: — Certamente non buone per noi, sebbene il trattato di commercio e le clausole della nazione più favorita ci assicurino certa garanzie, specialmente a favore dei nostri pescatori. Dobbiamo attenderci tuttavia fiscalità e inoppi.

Ma punto migliori saranno le conseguenze per la Francia. Essa dovrà cessare dalla navigazione di cabotaggio e di scalo sulle nostre coste, le quali costituiscono un grandissimo beneficio pei commerci di Francia.

Il nostro commercio, continuò, ne avrà una scossa momentanea; ma i Francesi saranno presto sostituiti dalla nostra Navigazione Generale Italiana, dagl'Inglesi e dagli Austriaci.

Frattanto il Governo italiano è deliberato di attenersi strettamente ai suoi diritti, di non venire a nessuna condiscendenza. E verranno diramate istruzioni in questo senso alle relative Autorità.

— Oggi, in Consiglio, i ministri si accorderanno a riguardo di questa questione.

Ieri sera è stazionato l'ambasciatore Decrais ha conferito col ministro Di Robilant.

Stamane si è recato alla Consulta anche sir Lumley, ambasciatore inglese.

ROMA, 14, *ore* 5 *pom.* — Stamattina il ministro Genala si è recato alle officine di Terni per esaminare quei prodotti ferroviari. Lo accompagnava Di Lenna, ispettore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici.

ROMA, 14, *ore* 8,35 *pom.* — La *Stampa* riconosce la gravità dell'uccisione del dott. Fiaschi per mano di una guardia di P. S. a Cremona.

Nega però che se ne debba incolpare il sistema con cui è fatto il servizio delle guardie.

Il fatto si limita ad una guardia colpevole, la quale si trova oggidì sotto processo.

Assicura che il Governo provvederà.

— Il ministro Coppino inviò sussidi ai maestri delle provincie meridionali in cui infierisce il colera.

— Lo stesso ministro invitò le autorità giudiziarie a fare un'inchiesta contro il sindaco del Comune di Biscari, il quale attentò al pudore di una maestra elementare, certa signora Mauro, la quale già sporse querela contro quel sindaco per questo fatto.

ROMA, 14, *ore* 8,45 *pom.* — La *Tribuna*, commentando il rigetto della Convenzione di navigazione coll'Italia per parte della Camera francese, dice che nella questione della rinnovazione del trattato il Governo e la Camera italiana fecero il loro dovere.

Soggiunge poi che la Francia, visti gli inconvenienti che deriveranno da questo rifiuto, sarà la prima a domandare che si riaprano le trattative.

In tal caso quel foglio consiglia al Governo italiano di tenersi nella via dell'equità.

— Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota colla quale avverte che: « Cominciando da « domani, cesserà fra l'Italia e la Francia ogni « trattamento convenzionale riguardo alla navi« gazione.

« Le navi con bandiera francese non potranno « più fare commercio nè di scalo, nè di cabo« taggio.

« Le navi francesi in servizio nei porti ita« liani pagheranno il doppio delle tasse che pa« gano attualmente.

« I battelli postali pagheranno tassa anche « sbarcando solo passeggieri. »

— La *Rassegna* deplora le possibili gravi conseguenze economiche e politiche che deriveranno dal voto della Camera francese circa il trattato di navigazione.

Aggiunge però che l'Italia non ne è in alcuna guisa responsabile.

Il *Fanfulla* è la *Stampa* non fanno in proposito alcun commento.

Il *Diritto* dice che il voto della Camera francese ci ferisce dolorosamente nelle nostre aspirazioni perchè regni la concordia fra i due Paesi.

E aggiunge: « Noi non possiamo rimproverarci di nulla. La Francia confutò se stessa. »

Crede che uguale dolore al nostro debbano provare gli statisti francesi che hanno fior d'intelligenza.

Il voto di ieri è il trionfo degli avversari dell'alleanza italo-francese.

L'*Italie* crede che il rigetto della Convenzione sia effetto di meno di partiti anzichè di opinioni economiche.

Alcuni deputati francesi che si credevano lesi dalla nuova Convenzione si uniranno agli avversari del Ministero. Dice che quel rigetto della Convenzione danneggiò più la Francia che l'Italia.

— La Regina Margherita, contrariamente a quanto si era annunziato, non si recherà più alla Spezia. Lascierà Monza col treno del giorno 17 per trovarsi la sera dello stesso giorno a Genova per la festa inaugurativa del monumento a Vittorio Emanuele.

I Sovrani faranno quindi ritorno a Monza pel giorno 21.

Deprotis il raggiungerà per quest'epoca a Monza.

— Stamane partì per Genova lo squadrone dei corazzieri.

ROMA, 15, *ore* 8,40 *ant.* — Il *Popolo Romano* conferma il fatto che il voto della Camera francese circa il trattato di navigazione coll'Italia ha prodotto una viva sorpresa nei nostri Circoli.

Quel foglio osserva che il ricercare le vere cause del rigetto di quel trattato potrebbe inasprire le relazioni nostre colla Francia, che sono già così tese.

« Noi — continua l'organo ufficioso — abbiamo la coscienza tranquilla, e dobbiamo deplorare che la Francia sia oggidì l'unico paese civile non legato a noi con trattato di navigazione.

« L'esperienza ne dimostrerà che il trattato che essa respinse non dava agli Italiani la parte di leone. »

— *L'Opinione*, sempre sul medesimo argomento, scrive che con simili votazioni la Francia accentuerà sempre più il suo isolamento politico.

Quel giornale deplora il voto della Camera francese più per la cattiva impressione e per il danno morale che per quello materiale.

La *Riforma* dice che il nostro errore fu di mostrare troppa fretta nel conchiudere il trattato.

Le gelosie francesi, già mal disposte verso l'Italia, si risvegliano.

Teme che noi avremo il danno e le beffe.

— L'on. Baccelli Guido, il quale era stato invitato ad appoggiare qualche candidato al Collegio di Roma, scrive una lettera al *Capitan Fracassa* nella quale dice di non poter partecipare per un nemico contro altri amici, accrescendo il disordine e la discordia e assicurando così anticipatamente una sconfitta.

— *L'Eco II* di questa mattina, propugnando la candidatura di Francesco Cocco-Ortu al seggio vacante del Collegio di Roma I, dice: « Non importa che alla Camera vi sia un ministeriale oppure un oppositore di più o di meno. Noi vogliamo Cocco-Ortu, l'unico, il solo cittadino il quale possa propugnare la rigenerazione d'Italia mediante savie leggi. »

— Oggi è uscita nuovamente la *Penna d'oro*. In una breve prefazione, Sbarbaro dice che ormai ha trovato modo di dire quanto gli pesa sullo stomaco senza urtare il fisco. Annunzia che dirigerà il giornale stando a Lugano.

Gli articoli susseguenti sono ispirati alle solite ironie personalità.

Il giornale è stampato a Roma. Ne è amministratrice la moglie di Sbarbaro, signora Concetta.

— I reclusi nel carcere di *Regina Coeli* hanno tentato un saccheggiamento col pretesto di difendere un compagno, che si diceva fosse stato vittima di sevizie.

Intervenuto prontamente, il direttore si slanciò fra i rivoltosi con coraggio ammirevole; ne afferrò due e li trascinò in cella di punizione.

L'atto ardito acquietò gli altri.

Venne poi chiamato un rinforzo di guardie, le quali perquisirono i detenuti.

— Era corsa la voce che nell'ultimo Consiglio dei ministri fosse stata presa una deliberazione circa la nomina dei quattro segretari. La *Rassegna* smentisce oggi questa notizia. Ogni deliberazione in proposito è ancor sospesa.

Il processo dei milioni

(Servizio telegrafico particolare).

Udienza del 14 luglio.

ANCONA, 14, *ore* 11,46 *ant.* — L'udienza viene aperta alle 9,45 ant.

La sala della udienza ha la sua solita fisonomia; pubblico affollato; parecchie signore nelle tribune.

Le donne, dimenticate della poetica filippica di Giosuè Carducci, vanno sempre più appassionandosi a questo processo, nel quale la trama sete dell'oro s'accompagna con la storia di amori adulteri, lubrici.

Il presidente ritorna sopra gl'interrogatori dei Pierini, sentiti ieri; lo fa allo scopo di mettere in evidenza le rivelazioni importanti da essi fatte e la estrema malevolenza di codesta famiglia.

Lazzaro (Pierini) dichiara di voler schiaffeggiare Nicola (Pierini); questi gli risponde con una lettera che comincia: *Stimatissimo signore*, e finisce con le più atroci ingiurie; lo chiama: « infame, birbante, calunniatore, scellerato, » e peggio.

Passando all'interrogatorio di Ferruccio (Pierini), si dà lettura di alcuni documenti, dai quali risulta aver egli avuto parte importante nello sperpero del denaro; risulta che, avendogli il giudice istruttore mostrata la lettera che alludeva agli amori impari di Argenide, egli fu preso da un accesso di pianto e di singhiozzi...

A questo punto Ferruccio Pierini interrompe il presidente, dicendo:

— Signor presidente, piangevo per altre ragioni... Perchè il giudice istruttore mi torturava.

Presidente. — In che modo vi torturava?

Imputato. — Il mio interrogatorio fu una continua tortura, signor presidente!

Presidente. — A parole.

Imputato. — Vorrei vedere che mi avesse posto anche materialmente!... *(Ilarità)*

Il presidente, tornando ai riassunto degli interrogatorii Pierini, ricorda che in altro interrogatorio Il Ferruccio parla della visita del Gori in casa Governatori; e, rivolto al Gori, soggiunge:

— Gori, sentite?

Gori. — Non è vero.

Presidente. — Eppure Ferruccio Pierini, Cesira ed Argenide Governatori sono concordi nel parlare delle vostre visite in quella casa!

Gori non replica.

Il presidente, rivolto a Ferruccio:

— Insomma, risulta che voi, Ferruccio Pierini, avete avuto una parte dirigente nel furto.

Ferruccio. — Non feci altro che obbedire a Quirino Governatori, e questo non è reato.

Presidente. — Cesira Governatori, anche voi siete imputata.

La Cesira, all'appello del presidente, si alza all'impiedi.

Presidente. — Sedete pure. Io vi risparmierò la pena di un lungo interrogatorio quanto più mi sarà possibile compatibilmente con i doveri che mi impone la ricerca della verità, per la quale ci troviamo qui.

Si leggono i costituti di Cesira Governatori, dai quali risulta ch'essa era presente nel momento in cui fu scritta la ricevuta delle 900,000 lire, Lopez disse alle donne Governatori: « Vi lascio ricevute del vostro denaro, d'ordine di Quirino. » La Cesira vide il Gori in casa sua quando questi venne a ritirare L. 2000.

Segue quella lettera di Cesira nella quale sottoli allude alle cose che, per via di lettere frequenti, Nicola Pierini recava a sua madre, Argenide.

L'avv. Maroni vuol sapere come, trattandosi di lettere non firmate, la Cesira potesse arguire che fossero del Nicola.

Cesira. — Le riconobbi, sì, erano anonime, ma le prime erano firmate; e continuando i caratteri...

Avv. Maroni. — Ma se Nicola è analfabeta?...

Presidente. — Sono... commessi, ella s'inganna; anzi ha una bella calligrafia e ha riconosciuto alcune delle sue lettere. *(Ilarità)*

Proseguo la lettura delle lettere di Cesira Governatori.

Altrove Cesira scrive che Quirino, suo padre, chiedeva 60,000 lire per poter fuggire.

Quirino, a questo punto, salta su a dire: — Ma che fuga!... Se avevo appunto in quei giorni ottenuta la grazia di sei mesi!

In altra lettera Cesira dice: « Uno di questi giorni verrà il *Guercio* (G. Gori), armato, a chiedere spiegazioni di *Giacomo* (avv. Lopez). »

Gori. — Armato? Non ho mai portato nemmeno un temperino!

In altra lettera ancora Cesira allude a un convegno di Lopez, Gori, sua madre Argenide e lei per discutere della fuga di suo padre, Quirino.

Cesira, a tale lettera, dice di non rammentare questa circostanza.

ANCONA, 14, *ore* 4,35 *pom.* — Si procede all'interrogatorio di Luisa Morelli, vedova Moscaforri, di anni 65.

La Luisa Morelli è quella stessa che accolse in casa sua il Biccarini, e per questo veniva condannata a tre mesi di carcere.

La vedova Morelli espone che la sera del 5 febbraio 1879 una vettura si fermò alla porta della casa da lei abitata ad Ancona.

Il Baccarini, che era in quella vettura, chiese se c'era alloggio.

La vedova Morelli rispose affermativamente.

Allora il Baccarini scese di vettura ed entrò in casa.

Alla Morelli disse che era innocente del ferimento dei due militari, e che veniva a costituirsi all'autorità.

Però prima di darsi in mano alla giustizia disse che voleva guarirsi di una malattia intestinale da cui era affetto.

Invece di guarire morì.

La vedova Morelli, continuando a rispondere alle domande del presidente, attesta che non sapeva derivassero, i denari che spendeva il Baccarini, dal furto della Banca Nazionale.

Essa nega d'avere, dopo la morte del Baccarini, ricevuto, oltre ad alcune piccole somme, anche L. 24,000 per mandato dell'Andrea Lorenzetti.

Presidente. — Ma se vostra figlia lo afferma che avete ricevuto queste L. 24,000.

Elisa Morelli. — Ma madre è già assai danneggiata dagli altri, non voglio recarle danno anch'io. Perciò non confermo la dichiarazione che ho fatta e che risulta dal mio interrogatorio scritto.

Soggiunge poi che l'Andrea Lorenzetti diede alla madre Morelli L. 500 a titolo di elemosina.

Conferma poi la circostanza che portava veramente cucito nel busto le famose banconote.

Il Baccarini le aveva detto che erano carte compromettenti...

L'Elisa si accorse bene che non era a carte, ma denaro, però non disse perchè aveva una gran paura del Baccarini, che spesso la minacciava di ucciderla.

Si leggono a questo punto gli interrogatori scritti della Elisa Morelli, che sono molto diversi dalle sue dichiarazioni d'oggi.

ANCONA, 14, *ore* 5,15 *pom.* — Riprende l'interrogatorio della vedova Luisa Morelli, questa dà lunghe spiegazioni circa gli acquisti di valori fatti a nome di terze persone.

Dice che quando comperò titoli per sè, lo fece per impiegare le economie lasciatele dal marito, il quale era cantante.

Si legge una lettera della Luisa Morelli a Lopez, nella quale lo minaccia di *sfilare la corona*. (Risa)

Presidente. — Che intendevate di dire con questa frase?

Luisa Morelli. — Niente, volevo solo spaventarlo.

Si legge inoltre un'altra lettera scritta dalla figlia Elisa Morelli al Lorenzetti.

In essa l'Elisa chiede denaro, minacciando, in caso di rifiuto, di fare delle rivelazioni.

Vengono letti gli interrogatori scritti dall'Elisa e della Luisa Morelli.

Finita questa lettura, l'udienza è levata.

BORSA UFFICIALE

15 luglio.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in c. 99 90 — in L. 99 45 97 1/2 95 L.a.

Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 99 25.

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 08.

Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c. Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 68 50

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 20.

Rendita — Prezzo normale 99 —.

Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in L. 963 L.c.

Ban. Banca Subalpina-Milano — C. del m. in c. 915

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia—3	100 05	100 20	— — — —
»	100 05	100 15	— — — —
Svizzera	100 05	100 15	— — — —
Londra 2 1/2	— —	— —	25 01 25 18
»	— —	— —	— — — —
Id. lungo	— —	— —	25 14 25 28
Germania	4 3 — —		breve 122 7/8 123 1/8
			lungo 122 7/8 123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Credito Tor.	304 —	Sicula	308 —
Rend. c.	99 30, 99 25	Rend. Ital.	318 — 317 —
Banca Naz.	2275 —, 2270 —	Sant.-Mil.	246 50 245 50
Mobiliare	158 — 157 —	Imm. Com.	295 — 291 —
Banca Tor.	518 — non. —	Esquilino	151 — 149 —
Tiberina	675 — nom. —	Borgosesia	385 —, nom. —
Meridionali	723 —, 721 —	Cartiera	446 —, 445 —
Mediterr.	565 — 564 —	Veneta	296 —, 295 —
Immobiliare	498 — 494 —		

Cronaca della Borsa. — 15 luglio — Ieri a Parigi Borsa chiusa, quindi non abbiamo nessun dato per giudicare quale effetto produrrà sul pubblico finanziario di Parigi il voto della Camera francese, che respinse martedì il progetto di navigazione fra Italia e Francia. In quanto all'Italia, pare che non vi sia grande importanza, poichè in complesso se ieri abbiamo avuto una Borsa di pochi affari, si può dire che la Rendita era sostenuta ed i valori piuttosto ricercati.

Egli è certo che i compratori si tengono bassi nelle loro offerte, per vedere di approfittare della smania dei realizzi che mostrano certi speculatori forse troppo carichi di roba. Ma in realtà la questione d'Oriente, malgrado quanto se ne è detto la settimana scorsa, è in un momento di sorta, che può dar adito alla speculazione ad operare, anche a discreto della morta stagione.

Ore 12.

Alla nuova Borsa d'oggi Rendita incerta nell'aspettativa dell'effetto che produrrà a Parigi la votazione della Camera francese di martedì. Valori relativamente sostenuti. Affari piccoli.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 14 luglio *(sera)*.

Fretz.

Liverpool, 14 luglio *(sera)*.

Cotone. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Cotoni Americani prezzi deboli.

Cotoni Indiani ancora sostenuti.

Spedizione di A. Franzoi

L'eccidio della spedizione Barral

Tagiurah, 20 giugno.

Continuano ad arrivare le notizie sull'ultimo dramma compiutosi lungo la strada da Tagiurah allo Scioa colla spedizione Barral.

Ma ormai ciò che rimane accertato è questo: Barral, la sua amante, 18 servi etiopici, il fratello del re Lolitah — capoca-rovana — e tre o quattro dankali al seguito del capo-carovana stesso, si erano staccati dal grosso della comitiva, dai cammelli e dai due altri europei che viaggiavano pure per lo Scioa, i signori Savouré, Francesa, e Dimitry, greco, soci, o non so come interessati, del Barral.

Si erano staccati, correndo, per arrivare prima che calasse il giorno a scegliere un comodo accampamento vicino a qualche sorgente d'acqua.

Il fucile di Barral, *smontato nel suo astuccio*, pendolava fortemente legato al cammello che portava le tende. La più gran parte dei 18 scioani non erano armati che di fucili a capsula. Solo quattro o cinque avevano il retrocarica a *remington*. La signora teneva alla cintura una rivoltella di grosso calibro.

Trovata l'acqua, e mentre disponevansi i posti dell'attendamento, Barral ed i suoi si videro ad un tratto di fronte un cinque o seicento Issa-Imara, a 200 metri appena, ammassati in battaglia e pronti all'attacco.

Barral, molto e visibilmente commosso, pregò il capo-carovana di andar a domandare a quella gente che cosa si volesse.

Il che fu fatto.

Ed ecco ciò che si disse tra il capo degli Issa-Imara, fratello del re di Badà, ed il Lolitah come letteralmente vennero riferite da due dankali, i soli sfuggiti al massacro:

— Noi attendiamo da qualche giorno la carovana di un bianco (Chatenoux), che deve discendere dallo Scioa, ricco di pelli, d'avorio, di ricchezze, di muli e di cavalli. Ma egli è molto in ritardo. I miei uomini sono stanchi d'aspettare. Perciò mi hanno detto che vogliono accontentarsi di quanto avete voi altri. Noi dunque siamo qui per uccidervi e per spogliarvi. La difesa è inutile.

— Io sono il fratello del re Lolitah, — rispose il capo-carovana. — Il bianco e la bianca che viaggiano con me hanno la protezione mia e sua. Badate a ciò che fate. È pure sotto la nostra protezione qualunque cosa che loro appartenga.

— Sappiamo chi sei tu ed il rispetto che ti dobbiamo. È per questo che non abbiamo subito assalito i tuoi amici. Per non mettersi in guerra con tuo fratello, abbiamo prima voluto pregarti d'allontanarti da essi. Fa presto, mettiti in salvo coi tuoi dankali. Noi incominciamo.

— Questa è la tua decisione?

— Questa è la nostra decisione.

— E se io rifiutassi di partire?

— Si farebbe ogni possibile per non avvenirti del male.

— E se i bianchi venissero a patti con te e ti pagassero un grosso riscatto?

— Non si compra ciò che già si possiede. Interrogherò però per riguardo tuo i miei compagni; ma, te ne avverto prima, i miei compagni non accetteranno.

— Intanto anch'io vado a consultare i miei.

Lolitah giunse a Barral, il quale aveva talmente perduto la testa, da non pensar neppure a staccare il proprio fucile dal cammello, riemporlo, e mettersi in istato di difesa. Durante il colloquio il Lolitah col capo degli aggressori, egli non aveva fatto che passeggiare a lunghi e concitati passi, non fermandosi di tratto in tratto che per mirare la sua donna.

La sua donna infine — ecco a quella memoria! — non cessò d'incoraggiarlo e di incoraggiare gli scioani, ai quali nel cattivo amarico che alla sposa andava dicendo: *bisogna far fuoco su quella canaglia!*

Ella s'era rigirato e raccolto le sottane attorno alla vita e brandiva la rivoltella, grossa com'era, quasi come una mazza.

Lolitah dunque giunse a Barral e gli consigliò di far tirare *tutti i colpi in aria per spaventare i nemici!!!*

Barral trasmise l'ordine.

Tosto tutti, tutti quanti spararono in aria.

Allora, in mezzo allo non si dice, gli Issa-Imara videro di mezzo i 200 metri che li dividevano dalla preda.

La donna — con Lolitah in prima linea — uccise tre invasori e poi cadde crivellata di lanciate. Lolitah fu alzato di peso e portato indietro a 150 passi circa di distanza vicino al capo, che stava seduto guardando.

Gli scioani non videro più il tempo né la calma per caricare i vecchi fucili. Furono agonali.

Barral, colle mani nei capelli, completamente disarmato, tentò la fuga; ma non riuscì ad allontanarsi di molti passi. Capirete, si era in trenta contro uno! Il suo corpo fu talmente colpito da rimanere irriconoscibile. I soli quattro o cinque scioani che avevano il *remington*, appiattatisi dentro alle macchie d'arbusti, poterono far fronte, e prima di morire ferirono già una poca gente.

Una delle loro palle era andata a colpire nel collo il capo Issa-Imara. Fu in seguito alla morte di costui che venne ucciso anche Lolitah.

I due dankali, che erano riusciti a gettarsi in mezzo ad alti e fitti spineti, assistettero — non visti o perdonati — allo svolgersi di tutta la tragedia, la quale, dissero, non durò che pochi minuti.

Poi, denudati e, secondo l'uso di guerra, di assassinio, mutilati delle parti genitali i diletto scioani o Barral, si caricò il bagaglio sulle stesse bestie che l'avevano portato fin là. Quindi gli Issal si allontanarono.

Ne restarono là solo quindici o venti, i quali trasportarono nel più folto della braghiaja il corpo della giovane signora — fino allora né spogliato, né toccato.

E vo le trasportarono — evidentemente per violarlo.

Intanto Savouré e Dimitry, che col grosso della carovana seguivano la via per raggiungere Barral, dopo qualche tempo si fermarono impensieriti pel frastuono della fucilata; e poi, come seppero la verità dai due dankali faggiaschi, fecero tosto scaricare i cammelli, e colle casse di munizioni si chiusero come in una fortezza.

Inutile dire che subito dopo i cammellieri colle loro bestie si diedero alla fuga.

In quel circolo, coi signori Savouré e Dimitry vi erano press'a poco quaranta servi scioani ed altri armati quasi tutti di *remington*.

La notte passò tranquilla.

Verso il mattino videro avanzarsi una grande folla di guerrieri.

Era un attacco in piena regola.

Essi nulla dissero. Li lasciarono ben bene arrivare, e poi incominciarono su quella massa compatta un tiro sicuro e rapidissimo che, dopo pochi minuti appena, pose in completa disfatta l'esercito invasore.

I bianchi non perdettero un uomo.

Gli Issal — senza contare i feriti trasportati fuggendo — lasciarono 60 e più morti.

Per due giorni Savouré e Dimitry rimasero coi loro in quella fortezza improvvisata.

Impossibile allontanarsi senza la merce, che costituiva tutta la loro fortuna. D'altra parte si sarebbe dovuto uscire per cercare i cammelli.

I viveri abbondavano, per allora. All'acqua supplirono le casse di vino destinate al re di Scioa. Ma e in una simile condizione di cose si fosse prolungata, che sarebbe avvenuto di quella povera gente?

Immaginiamoci le loro ansie!

Finalmente capitarono i liberatori.

Chatenoux, che arrivava dallo Scioa col missionario tenne capali da sella, monsignor Gonziga e due altri monaci cattolici, i preti protestanti Meyner e Greiner, la loro moglie ed i figli, un greco e circa cento servi armati, era, stando fecondo, stato avvertito da qualche giorno dall'eccidio dei bianchi, e camminava a ragguagli smaniati, ma, come è facile supporre, con tutte le precauzioni possibili.

Giunto al luogo dove era stato ucciso il Barral, non vide più che ossa sparse ed interamente già spolpate dal dente delle iene; e credendo che tutta una carovana fosse perita là, coll'aiuto dei missionari fece seppellire i miseri avanzi; poi, senza punto fermarsi, altro proseguì risalita.

Non fu che un tre quarti d'ora dopo che trovò Savouré e Dimitry.

Allora solo seppe dover essere lui la sola vittima designata ed attesa al varco dagli Issal-Imara.

S'andò subito alla ricerca dei cammellieri, nascentisi in una vallata poco distante. E, come Dio volle, furono trovati.

Allora ognuno riprese la propria via — chissà con quanta tristezza di dolori e di sospetti!

Niuno mi leva dal capo che lo stesso Lolitah sia stato il traditore di Barral. La morte di Lolitah infatti solo è dovuta alla rappresaglia d'un gregario qualunque, ignaro del contratto passatosi.

Oltre a tutto la circostanza del fatto, ciò che più mi convince della colpa di Lolitah si è che il re suo fratello vive ospite e parente cristiano alla Corte di Mohamed, anfari dell'Aussa. E non v'è dubbio l'anfari per combinare certi colpetti!

Questo Lolitah è, come il sultano di Tagiurah, stipendiato dalla Francia perchè lasci passare nei suoi Stati le carovane dirette allo Scioa, senza molestarle.

Vedremo come saremo trattati noi.

Intanto sia pace ai morti — vittime e carnefici — con uguale pietà.

AUGUSTO FRANZOI.

NOTE PARTENOPEE.

L'elezione suppletiva. — La amministrative.

Napoli, 12 luglio.

(N. L.) — Non vi ho telegrafato l'esito della elezione suppletiva avvenuta ieri, perchè avrei duplicato la Stefani. Ora vi fo alcune considerazioni che credo necessarie per spiegarvi come il I Collegio abbia accresciuto di un voto il partito ministeriale.

A Napoli si è talmente pervertita una parte del Corpo elettorale che essa ne impone quasi alla gran maggioranza onesta ed indipendente, che, inerte, sfiduciata, non va alle urne se non spintevi da un vero interesse possente, superiore.

Ora nell'elezione di ieri la lotta era fra un candidato già per due volte stato deputato del Collegio, che ha molti amici nell'aristocrazia e nei conservatori, che aveva l'appoggio del Governo e che ha molti quattrini, e dall'altra un giovane egregio, che presta dei volonterosi servizi a questi ed a quegli, che ha quattrini, ma che, del resto, è del tutto sconosciuto se pur non è malamente conosciuto per la sua acerba istruzione.

Egli rappresentava la Sinistra, ma il torto dell'Opposizione è appunto nell'aver scelto quel candidato, cioè di non aver avuto un candidato serio e d'essersi lasciato rimorchiare dal primo venuto che ha detto di volersi togliere il capriccio di spendere parecchie migliaia di lire, per di ottenere una votazione. La gran maggioranza degli elettori ha incominciato a protestare con il non recarsi alle urne, e quindi l'onorevole principe di Belmonte è riuscito con 4000 e dispari voti, nel mentre che il Martinelli ne ha riuniti solo circa 2800.

E l'astensione che si è verificata ieri sarà pure alle prossime elezioni amministrative, se invece di prender nomi amati e stimati, noti nell'intera città, si mettono nella lista individui che o sono del tutto sconosciuti, ovvero sono conosciuti solo ai caporioni di questo o quel partito; ma di ciò, come vi promisi, vo ne scriverò appositamente; tanto le elezioni son fissate per il 25. C'è tempo.

Preparativi per le feste a Genova.

14 luglio.

(P.) — Ormai si dà per positivo che il Re, prima di venire a Genova, si recherà a Spezia, dove già sono pronti a riceverlo; egli visiterà l'Arsenale, e quindi salirà ed imbarcherà sull'*Italia* e, scortato dalle corazzate *Re Umberto* e *Maresciallo Caboma*, salperà per la nostra città, ove giungerà al pomeriggio.

Pare che in alto mare il Re passerà in rassegna la flotta ed avrà luogo una finta battaglia.

La Regina giungerà la stessa sera per via di terra: almeno così era al sfarma, salvo a variare ancora fino all'ultimo istante.

Qui si lavora con alacrità ed in verità il tempo non è troppo ed il lavoro a farsi è molto; in piazza Corvetto in meno di una giornata si è rizzato un vasto steccato ad uso anfiteatro; tutte le strade sono animate; dalle finestre pendono cordami, travi, fili di ferro; via Roma sarà illuminata a gas.

Il sindaco ha invitato tutti i cittadini, le cui case prospettano il mare, ad illuminare le finestre, e credo saranno pochi quelli che si rifiuteranno.

La truppa è stata rinforzata; ad ogni treno poi, arrivano, alla spicciolata, guardie e carabinieri; la prudenza non è mai troppa!

REATI E PENE

I falsari di Camplone.

Il giorno 13 è cominciato, dinanzi alla Corte d'assise di Chieti, il processo contro quindici individui chiamati a rispondere di falsificazione e spendita di biglietti da L. 10.

Gli imputati sono: Zoccola Giuseppe, d'anni 49; Panizza Francesco, d'anni 44, tabaccaio, di Fossano; Gambaré Eugenio, d'anni 31, litografo, di Milano; Ghio Andrea, d'anni 21, tabaccaio; Sacco Stefano detto *Sacconi*, d'anni 48, possidente; Ilerio Antonio, d'anni 20; Ranzone Giuseppe, d'anni 59, commerciante in bestiami; Poggio Rosa (moglie del Ranzone), maestra comunale; Bescio Francesco, d'anni 52, sensale di bestiame; Remotti Pietro, d'anni 53, calzolaio; Ardizio Stefano detto *Spaccone*, d'anni 51; Ardizio Gaudenzio, d'anni 28, muratore; Bianchi Anacleto, d'anni 41, falegname; Massi Giovanni, di 28 anni, negoziante di vino; Panizza Giuseppe Costantina, d'anni 37, detto.

La Zoccola (che ne ebbe stato l'ordinatore di tutta la congrega dei falsari), Panizza Francesco ed il Gambaré sono i principali accusati, come quelli che fabbricavano in casa di Camplone, dove fu scoperta la fabbrica dei biglietti.

L'Ardizio Gaudenzio è anche imputato di ribellione con percosse agli agenti della forza pubblica che lo volevano arrestare. L'Ardizio morse furiosamente i due carabinieri che gli avevano posto le mani addosso.

Fra gli imputati, come i lettori avranno notato, trovasi anche una donna, la maestra Poggio Rosa. Quando venne arrestata con suo marito, essa avrebbe tentato di liberarsi da un grosso pacco di biglietti che teneva sotto le vesti.

Il Sacco Stefano è assessore comunale di Castelnuovo Dormida. Ottima la reputazione ch'ei godeva in paese.

L'imitazione dei biglietti è riuscita tale da ingannare anche persone assai pratiche nel maneggiare carta-monete.

Di quei biglietti, due, a quel che pare, furono le edizioni. Nella prima, sul rovescio al biglietto, fu facile constatare un difetto alle perizie. Il difetto fu tolto nella seconda.

Sono 2000 circa i biglietti falsi che vennero sequestrati.

Ma un gran numero venne probabilmente in circolazione.

NOTIZIE

ITALIA.

VICENZA.

Naufragio e disgrazia. — Scrivono da Cattaro 11 alla *Provincia di Vicenza*, che su quella costa di terreno si è rovesciato un terribile naufragio, il più rilevante non si ha che la altra simile meteora del 1851.

Scrive il corrispondente:

« Basti dire che la Val Grande, la quale mette foce nell'Adriatico raccogliendo gli affluenti dei monti che stanno al disopra della frazione Tezza e delle colline della Pizzocaro, ebbe tale forza da travolgere e condur seco tanto materiale da intercettare il corso del nostro torrente, respingendo per un tratto di circa 200 metri la sua acqua, la quale, ingrossandosi, inondarono e sommersero i prossimi opifizi, portando danni incalcolabili ai proprietari ed agli operai addetivi, divenuto restare inattivi chi sa per quanto tempo.

« Terribile in la disgrazia avvenuta nella contrada di Saudonato, già da voi menzionata. Una povera famiglia, composta del padre, della madre e del figlio, avente sette figliuoli andava in tenitra ed, era, nel momento del disastro, ricoverata nella propria abitazione, posta a un certo metri distante dalla detta contrada, più in prossimità alle falde del monte. Le acque irruenti, ingrossate, tanto ammasso di ghiaia trasportarono verso quella povera casa da non dirsi. Il figlio, accorsi tosto dall'imminente pericolo, di un grido di spavento, e, chiamando aiuto, tosto tosto prese i bambini e li trasse a salvamento, ricoverandoli in altra abitazione. La vecchia madre, vedendo il figlio fuggire, anch'essa si mosse per seguirlo; ma per insufficienza di forza, stanca la sua vecchia età, non giunse che alla soglia, quando un urto con più impetuoso fece crollare la casa, seppellendola sotto le macerie. »

VERONA.

Misterioso annegamento. — Martedì scorso, verso le 12 1/2, certo Malpeli Agostino, nell'attraversare il Ponte della Pietà scorgeva un cadavere scendere l'Adige presso i portici di Santo Stefano.

Il bravo giovane corse subito in cortile di S. Faustino e balzò in un battello assieme ai barcaiuoli Gaetano Tomasi e Andrea.

Presso il rostone del ponte Pignolo raggiunsero il cadavere e lo trassero fuori dell'acqua.

Quel cadavere era di una donna. La disgraziata era quasi nuda, non avendo che un ramo di salice ancora attorno alle reni con appesovi pochi brandelli di tela.

La testa aveva perduto i capelli e, orribile a vedersi, le occhiaie erano perfettamente vuote.

Non si sa ancora chi sia lei da dove provenga quel cadavere. Pare che abbia navigato parecchio tempo.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari — 13 luglio).

Cose edilizie. — (Esimio) — Nella adunanza di ieri sera il Consiglio comunale ha definita la importante questione della costruzione degli edifizi, con o senza portici, del prolungamento di via Nizza oltre piazza Vittorio Emanuele. La deliberazione, favorevole alla costruzione a portici, ha incontrata l'approvazione della cittadinanza intiera.

Non è al certamente può dirsi della deliberazione per effetto della quale sarà attraversato da terrazzi il grandioso ramo Garibaldi, che formava uno dei più belli ornamenti della città.

In memoria di due veterani. — Mi serve debito di notare, per quanto in ritardo, la bella funzione che ha avuto luogo la scorsa settimana all'Asilo infantile cattolico. Coll'intervento di parecchie autorità civili, ecclesiastiche e militari furono inaugurati due busti a monsignor Clemente Manissi ed a monsignor Andrea Formica, vescovi della diocesi, reali benemeriti della filantropica istituzione.

La salute pubblica. — Le condizioni della pubblica salute sono buonissime così in città come nelle campagne. Merita un cenno di encomio il Municipio, che vigila attentamente alla polizia, ed in special modo il sindaco cav. Calcagno, che ha dato prove di molta energia portandosi qua e là nella campagna, ovunque potè manifestarsi qualche caso di malattia sospetta.

Suicidio e disgrazia. — Una avvenente ragazza sui 22 anni, di professione sopprassatrice, s'è uccisa ieri nella frazione degli Angeli, con un colpo di coltello al cuore.

La povera infelice, consola, per quanto dicesi, delle conseguenze di una seduzione, avrebbe preferita la morte all'abbandono e al disonore.

— Mi giunge notizia da Valdieri che un giovane di 21 anni, taliano, sitante della persona, recatosi a far legna sul giglio di un monte, precipitò dall'alto di questo, sfracellandosi il capo, che andò disperso in frantumi.

BIELLA.

(Nostre lettere part. — 13 luglio).

Atto di coraggio. — (Lillo) — Ieri erano stati condotti i soldati a nuotare nel torrente Oropa, confinante col Corso. Due di essi, poco abili al nuoto, erano in procinto di annegare. Il sergente Ezio Tranquilli, romagnolo, vide il pericolo e senza arrestarsi si lanciò nell'acqua, riuscendo, a stento e con pericolo di vita, a trarre in salvo il soldato più pericolante. L'altro fu salvato da un caporale che era pure nell'acqua a bagnarsi. Si dovette mandare a prendere degli abiti di ricambio per il sergente, che ebbe il plauso dei compagni rientrando in quartiere.

IVREA.

(Nostre lettere particolari — 14 luglio).

Questioni di empirismo. — La questa capitale del Canavese si è da tempo formata un'Associazione di veterinari, la quale si prefigge, come è naturale, di tutelare gli interessi della scienza, e nello stesso tempo di favorire l'igiene pubblica.

Questa Associazione, come vuole il suo stesso programma, ha mosso guerra agli empirici che abusivamente esercitano la professione di veterinario, mantenendo e sviluppando così l'empirismo e l'ignoranza fra i contadini, ed è riuscita in fatto a far condannare alle prescritte pene più d'uno di questi pseudo-veterinari.

In questi giorni pendeva procedimento giudiziale contro un tal Marra Antonio, che è appunto uno di questi empirici.

È bugia notare che costui è fratello del veterinario municipale, e colla sua falsa arte trae assai maggior profitto del fratello, malgrado che quest'ultimo sia dotato di tutti i titoli necessari e goda la fiducia del Municipio.

Comparso il Marra innanzi al pretore per rispondere dell'esercizio abusivo dell'arte veterinaria, ebbe l'impegno sicuro di essere difeso... immaginate da chi? Ma dallo stesso sindaco avv. Jona.

Questo fatto ha sollevato in paese, e specialmente nell'Associazione dei veterinari, un'alta meraviglia.

È certo che il Jona, come avvocato, aveva pieno diritto di difendere davanti al giudice popolare anche un empirista, ma egli non doveva dimenticare che erano in lui cumulate due altre cariche, quella di sindaco d'Ivrea e quella di consigliere provinciale, le quali sono affatto incompatibili colla difesa di persona che esercita illegalmente un'arte così delicata.

Questo almeno è il parere di coloro che rettamente pensano si debba, sopra ogni cosa, tutelare la pubblica salute.

CHIERI-OLIVE D'ALBA.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono la data del 12 luglio:

« Domenica, 18 corr., avranno luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione di parte del consiglio comunale.

« Fra i consiglieri che sedono di carica v'è il conte cavaliere Marchetti, il quale, naturalmente, si ripresenta per la rielezione.

« Però gli elettori, prima di dare a lui il loro voto dovrebbero chiedergli conto circa il nessun federale andamento del servizio di pubblica sicurezza e d'igiene, circa lo sviluppo dei lavori pubblici e le condizioni della finanza comunale durante l'ultima amministrazione.

« Gli elettori amministratori dovrebbero poi ricordare un tantuccio fatto accaduto poco tempo fa sopra la pubblica via a detrimento di un ragguardevole impiegato locale e la nomina di uno straniero di medicina alla condotta medica vacante, e le inutili spese fatte per la costruzione d'una tromba idraulica, pei ristauri del ristaurato patronato e per la coltivazione di un giardino inglese, opere tutte di non provata utilità.

« Quando a tutto ciò abbiano pensato gli elettori Carenesi, vadano all'urna e votino secondo coscienza. »

PALAZZO CANAVESE.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono:

« Per domenica, 18, sono indette le elezioni amministrative, e siccome c'è da prevedere che non mancheranno in questa circostanza delle sorprese per parte dei nomini del pubblico bene, cioè per parte di quelli che hanno, come si dice, le mani in pasta e vanno sempre di fare le cose a modo loro senza darsi cura del resto, così noi crediamo nostro dovere di avvertire gli elettori liberali di stare in guardia, di non lasciarsi abbindolare da certi mestatori, i quali, pur di far trionfare le loro idee, sacrificano gl'interessi di tutta una popolazione che vuole miglior tenore l'azienda comunale e desidera il progresso del paese.

« Attenti dunque alle sorprese! »

FOLLONE

(Nostre lettere part. — 11 luglio).

Pranzo al pretore di Biella. — (L.) — Non c'è da stupire, la Curia biellese ha una tradizione per questo incantevole villaggio, che par sia cittadina per gli eleganti palazzi, per gli opifici, per le passeggiate, i giardini. Qui essa si aduna per i suoi simposii più giocondi.

Oggi fu la volta del congedo al simpatico pretore di Biella, sig. avv. Quarleri, nominato sostituto procuratore del Re a Cremona.

Quasi una trentina di avvocati, procuratori e impiegati della Cancelleria si adunarono nell'*Albergo Viale*, e dopo un pranzo squisito sgorgarono note cordiali affettuose, così cordiali, da rivelare anche al profano quanto basso di simpatia, di amore, di ammirazione abbia saputo guadagnarsi quest'ottimo pretore.

Son due anni che rimase a Biella instancabile, operosissimo, gentile, imparziale; oggi ebbe una bellissima dimostrazione di riconoscenza, a cui rispose con modestia, con effusione non inferiore al calore dei molteplici auguri e degli elogi ricevuti.

CORTANZE.

Servizio d'omnibus. — Le solerte sig. Maria Silvestro detto il Bozzo, concessionario dell'omnibus che fa servizio tra Torino-Chieri-Castelnuovo e Cortanze, nello scopo di dare sempre maggior sviluppo alle comunicazioni fra questi paesi, e per dare maggiori comodità ai visitatori di questa amena regione, ha aumentato il numero delle corse per Cortanze.

Così mentre per l'addietro una sola corsa quotidiana era fissata nell'orario per Cortanze, ora ve ne saranno due; si spingeranno cioè fino a Cortanze gli omnibus in partenza da Torino alle 5,30 ant. e 4,30 pom., come da Cortanze si potrà recare a Torino servendosi delle corse dalle 5,30 ant. e 4,30 pom.

Il nuovo servizio soddisfa certo i Cortanzesi, ed è a sperarsi che ricompenserà coi loro numerosi la buona volontà del concessionario dell'omnibus.

Il giorno 12 u. s., alle ore 2 1/4 pomeridiane, moriva, in età di 78 anni, il

Conte Luigi di San Martino

di Castelnuovo a Chieusanuova, già segretario particolare del ministro delle finanze.

Da parecchi anni egli si era ritirato da quell'Ufficio per dedicarsi tutto alla famiglia, alla nobile consorte, contessa Giuseppina Donadio di Domenico, all'unico figlio Massimiliano.

Già l'anno scorso, nel gennaio, aveva avuto un insulto di apoplessia, che, pur lasciandogli libero il pensiero e la parola, gli aveva tolto i movimenti della parte sinistra del corpo. Ora il male lo ha tolto all'affetto dei suoi cari.

Fu servo fedele del proprio dovere e la sua tomba onora il compianto universale.

ARTI E SCIENZE

Giovedì 15 luglio

Novità drammatiche.

Maria Giuditta Brancati, dramma in quattro atti, di Michele Cucinielle.

Ecco finalmente, dopo tanto tempo, un dramma nuovo e nostro. Non dico che sia una novità di gran momento, ben lungi da ciò, ma è pure sempre una novità, e in tanta arsura anche una semplice goccia d'acqua rinfresca di un qualche refrigerio. Fu probabilmente per queste considerazioni che il pubblico del teatro Rossini ieri a sera così favorevole accoglienza al dramma di Michele Cucinielle: *Maria Giuditta Brancati*. Nessun atto si chiuse senza applausi, e parecchi ne scattarono, durante gli atti, alla scena capitale.

Certo questo dramma non avrà fra noi le quarante repliche di Napoli, anzi, qualora si ripresentasse al pubblico di altro teatro, ed anche a quello del stesso teatro Balbo in altra stagione, è molto probabile che l'accoglienza sarebbe diversa.

Michele Cucinielle è oggidì tale quale come quando giovinetto lo scrivere, e neppure allora non era fra quelli che misurano il futuro a vagheggiamenti un'arte nuova. Se tanta acqua che agitarono e sconvolsero l'arte da un mezzo secolo a questa parte passarono su Michele Cucinielle senza mutare una delle sue tendenze, una delle sue idee, egli è ancora oggidì un romantico tutto d'un pezzo, un ammiratore idolatra di Victor Hugo, un imitatore fedele, pedissequo, cieco, dei drammi del grande poeta francese, ritraendo da lui assai più dei difetti che non dei pregi. Quindi enfasi nello stile, declamazioni, singolarità e mostruosità nell'argomento, esagerazione nelle situazioni, nessun riguardo ai mezzi, pur di far rimanere lo spettatore sbalordito, col cuore stretto dalla pietà, dal terrore e il disgusto. Anche questi mezzi sono per i grandi strateghi dell'arte, ma per i mediocri si mutano in un brutto convenzionalismo, e di questo poco è macchiata la *Maria Giuditta Brancati*.

Siamo in Napoli, al tempo della dominazione spagnuola, e il dramma si svolge intorno ad una di quelle tante storie di soprusi, di infamie, quando i favoriti dei vicerè, a gran poggio tirannelli del vicerè e magari del re stesso, insidiavano le belle napoletane, e per radicarsi della loro onestà, e per ogni modo di amuoverla, ordivano una cabala contro il marito, mandandolo in galera o sul patibolo. È quest'appunto la storia della bella Giuditta Brancati. Suo marito, Michele Brancati, il migliore armaiuolo della città, è accusato di avere preso parte ad una sommossa, nella quale invece egli si era adoperato per calmare l'ira del popolo e strappargli la vittima. L'accusa è una vendetta del favorito del vicerè, vilipeso e cacciato di casa da Michele, un giorno che l'aveva colto ad insidiare la moglie; nella casa dell'armaiuolo erano state gettate proditoriamente delle armi, che trovate dai messi e i Tribunali, furono causa che Michele venisse come reo di lesa

A questo egli consenti con entusiasmo; egli si immaginò che il riflessione si riferisse a lui e no fu profondamente commosso. Aveva temuto che il torrente delle divagazioni mondane lo separasse bruscamente dalla signorina des Réaux una ora, camminando presso di lui, il suo cuore ritornava alla speranza, interpretava in suo favore quella effusione, che gli dava il coraggio di parlare sul serio alla ragazza dei suoi progetti per l'avvenire.

Frattanto essa camminava in silenzio al fianco di lui, con avvolti nelle mani i lembi del suo *cache*, gli occhi alzati in su, e fra sè ripetendosi le parole di Filippo. Rivedeva la spontaneità del corridoio, ripensava alle labbra del giovane prementi sul suo braccio nudo, alle rose sfogliate nella coppa dello sciampagna, e un fremito le scorreva per le vene; le sembrava che quella coppa, da lui trasannata guardandola, avesse stabilito fra di loro come un primo patto di tenerezza e un poco lo avesse già fatto con di lei.

Erano giunti al muro di parapetto, sotto cui l'Indra mormorava carezzevolmente. Fra le colonnine della balaustra, grigiastri intrecciavano le indescrivibili stellate; Elena si colse dei rametti, scelti a se il appoggiò sulla treccia; poi, mettendo sul parapetto, largamente le braccia, facendo correre lo sguardo sul fiume, sui prati, sulla foresta, tutti avvolti nel silenzio.

— Che bella notte! — essa ripetè quasi parlando fra sè.

— Sì, — sussurrò Raimondo, — e non vi ricorda essa un'altra notte molto cara quando?...

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

La signora Boisgoudray aveva fatto le cose a meraviglia pel piacere degli occhi e delle orecchie. L'orchestra, postata in una sala attigua e nascosta da masse di alti arbusti, era udita e non pur in sordina, senza che la si vedesse. I suonatori viennesi, con quella vivacità impetuosa e quel sentimento voluttuoso che hanno attinto dai loro confratelli i Tzigani, eseguivano frammenti di Verdi e di Offenbach, alternandoli coi valzer più in voga. Durante i pezzi d'opera, gli ospiti dalle comode chiacchieravano a due a due negli angoli ombrosi, dove gruppi di piante fiorite preservavano una certa intimità di colloquio. Per seguire le fastidiose premure del signor di La Roche-Elie, Elena aveva preso il braccio di Raimondo Desgombes, e nel vano d'una finestra aperta, guardando il parco fra le cui tenebre brillavano qua e là ghirlande di lanterne alla veneziana, subivano ambedue l'influsso di quella magica ora galantemente sensuale, ora melanconicamente addormentata. Il magistrato, caduto nelle angolo d'una giovane inglese, miss Walford, arrossiva sino alle orecchie alle quistioni ch'essa gli affacciava con una fiamma ingenua e un accento britannico molto spiccato. Risa sgranate, discorsi affrettati dal rumore dei vantaggi agitati, s'accompagnavano alle armonie dell'orchestra; poi, dopo un silenzio, il preludio d'un valzer risuonava con appassionato languore e le coppie si slanciavano di subito per la sala, volteggiando come un turbine di foglie all'autunno.

In uno dei valzer, Filippo di Préfaille fu il cavaliere d'Elena.

— Vedete, — le disse egli, additandole all'occhiello le rose; — le ho ancora. — Così dicendo egli la guardava attentamente, la trovava sovranamente bella con quella veste scollacciata, con l'animazione che le brillava nello sguardo. — Mi sembra, — soggiunse, — che porto un poco di voi sopra il mio cuore.

L'orchestra ripetava una frase lenta e sonora, una di quelle frasi che fremono teneramente sulle corde del violoncello, in cui sembra raccolta tutta la poesia del valzer. Elena sollevò verso Filippo i grandi occhi brillanti e inumiditi.

— Forse par vero!..... — mormorò con voce in sogno.

— Voi dite?...

— Nulla; non mi badate; — rispose essa, tornando in sè con un sussulto. — Questa musica mi inebria, e credo che... non so più quel che mi dica...

Quando furono stanchi del ballo, venne servita la cena. La notte era bellissima, e la contessa aveva fatto apparecchiar la tavola in mezzo al prato, sotto una gran tenda, dove lampade sospese diffondevano una luce dorata. I convitati, rumorosi, eccitati dal doppio stimolo della musica e della danza, s'erano postati come loro aveva piaciuto meglio. Delfina a fianco di Filippo, Raimondo vicino ad Elena, il La Roche-Elie era stato attorniato dagli ufficiali e dalle inglesi, che continuavano a scandolezzarlo col loro eccentrici discorsi e colle maniere mascoline. Il ballo aveva stuzzicato l'appetito a tutta quella gioventù e si assaltarono con ardore i rifreddi di pollo, i pasticci in gelatina e le insalate alla russa, mentre i domestici mescevano largamente il Moët ed il Bouzy. Nel fondo della sala l'orchestra suonava motivi del *Don Giovanni*; il minuetto del terzetto delle Maschere, la serenata, l'aria di Zerlina, accompagnandosi successivamente alle risate dei banchettanti, concorrevano a quell'ebbrezza cui le galanterie e il sciampagna avevano incominciata. Questo fiore della *gentry* tarrenese era intonato a quell'epicureismo molto libero, per non dire libertino, che contrassegnò i costumi della società elegante verso la fine del secondo impero. La gioia di vivere scintillava in tutte quelle pupille, la tentazione di tirar fuori delle frasi arrischiate stuzzicava sulle quelle lingue, il trasporto del piacere metteva provocanti sorrisi su quelle labbra bagnate dalla schiuma dello sciampagna. La cantatrice Delfina canterellava le parole delle aria suonate dall'orchestra; miss Walford, tenendo in mano un grappolo d'uva, l'agitava all'altezza della bocca del signor di La Roche-Elie e lo provocava ad abboccarne gli acini, smaltendogli in inglese dei teneri e comici rimbrotti. Filippo di Préfaille, che fissava con ispirito parti, nuci Elena salutagli di fronte, a un punto stacco la rosa dall'occhiello, la sfogliò nel suo bicchiere; poi, sollevando la coppa di cristallo fino alle sue labbra:

— *I drink to your beauty!* — disse ad Elena, e vuotò il bicchiere d'un fiato.

Pochi minuti dopo se ne partì inavvertito, all'inglese. Tutti s'erano alzati e i gruppi si sparpagliavano rumorosamente lungo alla facciata illuminata. Elena, accortasi della scomparsa di Filippo, si volse a Raimondo, che era stato il suo cavaliere durante la miglior parte della serata.

— Trovate voi bello, — gli disse, — il ritornarsi ora in camera con una notte come questa? Io no... Ho bisogno di camminare all'aria aperta, e, se vi piace, discenderemo fino alla sponda dell'Indra.

Era una delizia per lui, ed acconsentì con trasporto. La fanciulla si accomodò sul capo un ricco scialle algerino, poi agganciarono in un viale di fianco per cui discese l'uno al fianco dell'altra.

La terra sotto scricchiolava sotto i loro piedi; l'aria era tepida ancora; non c'era la luna, ma il cielo era fitto di stelle, e di quando in quando una stella cadente, descrivendo rapide curve, tracciava nell'azzurro un solco fosforescente. A mano a mano che discendevano, udivano più debboli gli accordi dell'orchestra, mentre si veniva facendo più distinto il mormorio del fiume.

— Che notte stupenda! — esclamò Elena. — Mi sento folle di vivere... E voi?...

— Io, sempre, quando vi sono vicino.

— No, non ditemi dei madrigali... ma conseguite meco che vi sono della ore meglio accolte dalle altre all'espansione del cuore in cui si è più disposti ad amare.

macità condannato alla morte, inasprita da tutte le atrocità di cui tanto compiacevasi il Governo spagnuolo.

La sera stessa della condanna, il duca offre a Giuditta la grazia del marito in compenso dei suo amore; la povera donna, quantunque atterrita ed arrendersi perchè dal padre e dalla madre di Michele, resistè finchè non si tratta che della morte, e cede solo quando un dei tormenti che faranno a brani il corpo del condannato. Ma il suo sacrificio è inutile; il duca, ottenuto l'intento, manca alla promessa e Michele è trascinato al supplizio. Allora Giuditta svela ogni cosa al popolo, e si prepara una terribile commozione, quando Michele riceve la grazia per l'intromissione delle monache del Rifugio, cui è concesso questo privilegio.

Il popolo si porta in tumulto al vicerè, che, conosciuta l'infamia del suo favorito, mezzo per paura, mezzo per un sentimento improvviso di giustizia, ordina l'arresto del duca, mentre quasi subito dal popolo.

Michele torna a casa, ma Giuditta non ha più il coraggio di presentarsi al marito, e quando ode le parole acerbe di lui, si avvelena, lieta nella morte di avere ottenuto il perdono.

Tutto ciò non è bello nè nuovo; è però giustizia il riconoscere che il Cuzzinello seppe trarne alcune scene di effetto, come tutto l'atto terzo e la prima metà dell'atto secondo.

L'esecuzione per parte degli artisti, e specialmente della signora Tessero e del sig. Dominici, fu molto coscienziosa; vi fu qualche urlo, è vero, ma come meno a meno! Proverai a recitare con naturalezza simili drammi, nei quali la naturalezza è bandita per sistema e dall'orditura o dal dialogo!

A. C. Molinari.

* **Teatro Alfieri.** — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova operetta del Martini: *Il matrimonio di Figaro*. Ci auguriamo che la schietta ed arguta festività che emana dalle pagine di Beaumarchais abbia saputo inspirare al Martini una musica tale da seguarne finalmente un successo fra i molti tentativi per le più abbastanza infelici fatti da maestri italiani per acclimatare fra noi un genere che urta con le nostre tradizioni artistiche e specialmente con l'educazione che s'impartisce nei Conservatori.

Teatro Balbo. — La signora Tessero proporà la ripresa della *Cleopatra*, del Cossa; avrà questo un avvenimento artistico di molta importanza, sul quale dovrà richiamare l'attenzione del pubblico torinese.

* **Arena Torinese.** — Si annuncia per sabato, 17, la prima rappresentazione del grandioso dramma di T. Aussin: *La bella Angiolina*, tolto dal romanzo omonimo di Montépin.

* **Concerto.** — Questa sera la musica dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto presso il caffè-*chalet* del Valentino.

* **Biblioteca Manoniana.** — Ci si comunica:

« La Direzione della Biblioteca Nazionale (Braidense) di Milano, che raccoglie tutte le opere a stampa e manoscritte di Alessandro Manzoni, e desidera compilarne una completa Bibliografia, sarebbe grata a chi, possedendo lettere ed altri manoscritti di quel Grande, le volesse favorire la notizia.

« Il prefetto: *I. Chiron.* »

CRONACA

Giovedì, 15 luglio

* **Al Reggimento Lucani.** — Ci si comunica e volentieri pubblichiamo:

« In causa dell'errore avvenuto nella dettatura di alcuni temi di lingua italiana e in riguardo alla possibilità che i medesimi vengano dal Ministero fatti ripetere in giorni successivi a quelli stabiliti, si pregherebbero gli studenti licenziandi che intendono presentarsi concorrenti al Collegio delle Provincie di Torino al 20 del corrente mese, stante la mancanza assoluta di tempo, non che a prepararsi, ma forse pure a presentarsi, di voler rivolgere pronta domanda al sig. segretario del R. Collegio per accertarsi modo che il consueto sia trasportato di alcuni giorni, non fosse altro che al 27 come era l'anno scorso.

« Si spera che una così giusta domanda, per cause così eccezionali, troverà non solo appoggio in tutti i concorrenti, ma anche presso il Consiglio medesimo degli esami, che cercherà, come sempre, di fare l'interesse dei numerosi concorrenti. »

* **Ancora la questione del podere Maloano.** — L'Associazione d'irrigazione dell'Agro all'ovest della Stura vuole ultima la parola nella questione del podere Maloano, e noi gliel'accordiamo esprimendo però un voto per la chiusura dell'incidente.

Ecco la lettera che ci perviene dal direttore di quella Associazione:

« Non per abusare della sua bontà, nè per fare polemiche, ma per il dovere che m'incombe di tenere alto il prestigio dell'Associazione vercellese d'irrigazione e di scagionarla dagli ingiusti addebiti che le si muovono, rispondo alla lettera del sig. Maloano stampata nel n. 188 della *Gazzetta Piemontese*, osservando che alla sola Associazione può spettare il diritto di avere l'ultimo la parola, perchè essa sola è l'accusata.

« Mi consenta quindi l'avv. Maloano di dirgli:

« 1° Che pubblica essendo stata l'imputazione fatta all'Associazione di avere contrastato le bonifiche fin lui intrapreso nel suo podere Cascina Vecchia di Rivo, pubblico doveva essere la difesa, col richiedere la buona riputazione della Società, di cui debbo essere geloso custode;

« 2° Che ritenendo la immediata l'incolpazione fatta all'Associazione e dovendo credere che gli studenti dell'Istituto tecnico Sommeiller l'abbiano accolta in buona e circostanze erronee, era mio dovere e diritto di fare appello alla lealtà del proprietario del podere, perchè il fatto fosse ristabilito secondo verità; ma con questo non ho mai pensato nè a contrastargli d'ingratitudine verso la Società, nè a menomo conto di benefici che possa gli abbia fatti. Questo solo io voleva dire: che l'Associazione da me diretta, lungi dal cercare egoisticamente solo il proprio interesse a detrimento degli altri, ha sempre fatto quanto era in suo potere per aiutare la bonificazione di terreni di Cascina Vecchia, sebbene non fano associati;

« 3° Che sono ben lieto che egli stesso desire a visitarli, mi fa convinto che egli medesimo verrà rendere la dovuta giustizia alla Società, attestando che essa gli ha procurato, vincendo serie difficoltà opposte da terzi, il mezzo di scolo delle acque attraverso un fondo associato e che gli ha permesso di destinare parte delle sue acque di detenzione perpetua a terreni che prima non erano nè potevano essere coltivati a riso.

« Gradisca, egregio signor Direttore, li anticipati ringraziamenti ed i sentimenti di mia particolare considerazione.

Dev.mo servitore

« *Il direttore generale:* P. Fayraud. »

* **Ancora la ferrovia di Superga.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo sig. Direttore,*

« La domando per un momento la parola onde spiegare una incertezza che mi riguarda e che trovo nel resoconto dell'assemblea generale degli azionisti della ferrovia di Superga nella edizione di ieri della *Gazzetta Piemontese*.

« Il cronista, nell'accennare alla pregiudiziale che ho sollevata all'apertura della seduta, dimenticò di ricordare il motivo al quale io appoggiavo la mia protesta.

« Eccolo come mi passarono le cose:

« Vedendo intervenire all'adunanza del giorno 13 due azionisti che non erano presenti a quella del giorno 9 e le cui azioni non avevano lasciato stato depositato, io protestai contro quell'intervento che aveva per evidente scopo di aumentare la forza numerica di una maggioranza che voleva far votare a tamburo battente una convenzione che la reputavo lesiva agli interessi sociali.

« L'amministratore delegato rispose che i due nuovi intervenuti non avevano bisogno di depositare le loro azioni, perchè, essendo amministratori della Società, avevano convertito le azioni nominative in titoli nominativi e si trovano nella stessa condizione dei soci che avevano depositato le loro azioni prima dell'assemblea. Allora io presentai un certificato notarile, in data 12 corrente, comprovante non risultare dai libri azionisti della Società che gli amministratori avessero fatta vincolare le loro azioni a norma di legge.

« L'onorevole presidente mi obbiettò che la Società non aveva azioni nominative e che per conseguenza era inutile il voler esigere che gli amministratori l'avessero create dei titoli che non esistono. Si fu allora che io presi atto della dichiarazione contraddittoria fatta dal signor presidente e dal signor consigliere delegato, e Recordando il disposto dell'art. 123 del Codice di commercio, osservai: che se tutti gli amministratori si trovano nella condizione dei due nuovi intervenuti, che cioè la loro presenza all'Assemblea fosse giustificata solamente dal fatto, ormai escluso, che essi avessero le loro azioni vincolate in titoli nominativi, nessuno di essi poteva prendere parte legalmente all'adunanza.

« Di quella mia dichiarazione si diede atto e si passò oltre.

« Perdoni se mi permetto di togliere un po' di spazio al suo autorevole periodico per completare una narrativa che poteva lasciar credere avere io voluto far escludere dall'assemblea dei soci, solo perchè rivestivano la qualità di amministratori, cosa che sarebbe stata assolutamente non seria, mentre, come Ella vede, la mia eccezione trovava invece fondamento in un fatto grave ed in una esplicita disposizione della legge.

« Mi creda con tutta la stima

« Devmo servo: Avv. Samuele Levi. »

* **Questioni d'omonimia.** — Ci si prega di rendere pubblico che il signor Michele Tarditi da Domenico di Carignano, negoziante in chincaglieria e biancheria sotto i portici di piazza del Palazzo di Città in Torino, non ha nulla di comune col Michele Tarditi di cui fassimo cenno nella cronaca del n. 195 (16 luglio) nell'articoletto dal titolo: *Gli amici dei marenghi*.

* **Le acque potabili.** — Da un comunicato dall'Ufficio municipale d'igiene apprendiamo che le acque condotte a Torino dalla Società dell'Acqua Potabile furono esaminate nei giorni 3, 13, 18 e 20 giugno, e trovate pure e salubri.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

L'Esercito, Società fra ex-militari. — Stasera, alle ore 8 1/2, in luogo la seduta ordinaria del mese di luglio.

— *Società Lavoranti in marmi e pietre.* — Sabato, 17 corrente, alle ore 9 pom., adunanza ordinaria per presentazione di rassegnati e nomine.

* **Un bagnante annegato.** — Ieri sera, intorno alle 9, una comitiva di dieci individui andarono a bagnarsi nel Po, a monte del ponte in ferro, dove ultimamente si fa il dragaggio della sabbia. Un tal Carlo Tommaso, d'anni 26, carpentiere, abitante in via Barolo, n. 16, fu il primo a tuffarsi nell'acqua, e circa dieci minuti dopo fu seguito da parecchi altri della comitiva. Nell'acqua ciascuno si bagnava per proprio conto e nessuno si curava degli altri. Quando stavano per ritornarsene a riva, qualcuno inciampò in un corpo inerte e tra della brigata, certi Cosetti Carlo, Rosa Salvatore e Uccelli Francesco, lo portarono alla sponda. Qui lo riconobbero pel corpo del Carlo Tommaso, il quale si era annegato in mezzo ai suoi compagni, mentre si bagnavano, senza che nessuno se ne accorgesse. Furono chiamate la guardia urbana della stazione Borgo Nuovo, le quali fecero tosto portare l'annegato nella camera dei soccorsi e mandarono intanto per un medico. Venne il dott. Ferrero, il quale non potè far altro che constatare la morte. Il cadavere fu poscia fatto trasportare alla camera mortuaria di via Cavour.

* **Per molestare un quadrupede.** — Sul corso Lungo Po un ragazzo d'anni 10, a nome Chiariglione Carlo, divertivasi a molestare, con una piccola frusta, un cavallo attaccato ad un carrettone carico di sabbia.

Ad un tratto il Chiariglione inciampò in una pietra e cadde a terra; una ruota del veicolo gli passò sul braccio destro e glielo fratturò.

Due studenti di medicina rialzarono il piccino e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Il carrettiere, senza punto curarsi dell'accaduto, continuò la sua strada.

* **Pere, susine e funghi.** — Stamane sul mercato della frutta a Porta Palazzo vennero sequestrati e fatti distruggere chilogrammi 155 di pere e chilogrammi 172 di susine perchè immature, nonchè 4 chilogrammi di funghi freschi.

* **All'Ospedale.** — Le guardie campestri del Lingotto, per ordine del dott. Burzio, fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni un tal Abate Matteo, d'anni 40, trovato malato alla cascina detta il *Borchetto*, sullo stradale di Cuneo.

* **Fra le gambe di un cavallo.** — Una fanciulla d'anni 5, per nome Boggio Antonietta, mentre trastullavasi colla via Ormea con altre sue compagne, andò a cacciarsi fra le gambe di un cavallo che di là transitava attaccato ad un carro.

Il carrettiere Sandrone Giuseppe, che stava presso il quadrupede, potè fermarlo quasi di botto, per cui la piccina non ebbe a riportare alcun male.

* **Suicidio.** — Stamane alle 7 1/2, uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 47, vestito decentemente, si gettò nel Po dal ponte in ferro.

Le guardie di città, che videro il fatto, si slanciarono in acqua, ma non poterono raggiungere il disgraziato, che scomparve.

Il cadavere non fu ancora ripescato.

* **Arrestati:** Due individui colpiti da mandato di cattura, uno per furto ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 14, ore 1,30 *pom.* — I giornali si occupano in generale assai poco del voto contrario dato dalla Camera francese al trattato di navigazione coll'Italia.

Però questo fatto si calcola come non meno per il Gabinetto francese, poichè si prevede che questo rigetto farà un pessimo effetto in Italia.

— Per la festa nazionale che ricorre oggi sono giunti a Parigi più di 150 mila forestieri dalla provincia. Disgraziatamente le feste, e specialmente la rivista delle truppe reduci dal Tonkin per la quale vi era tanta aspettazione, furono guastate dal cattivo tempo.

La pioggia cadde incessante.

La città è tutta imbandierata e pavesata, meno i quartieri aristocratici, i quali tengono il fatto per l'espulsione dei principi.

Pietroburgo, 13 (Ag. *Stef.*). — I sovrani sono ritornati da Peterhof.

Londra, 15 (Ag. *Stef.*). — Sino a iersera furono eletti 225 conservatori, 70 unionisti, 162 gladstoniani, 78 parnellisti.

Madrid, 14 (Ag. *Stef.*). — Il ministro delle finanze dichiarò al Senato che ricusa di colpire d'imposta, anche transitoria, i risi italiani e delle Indie orientali. Però accetterebbe una misura che, senza compromettere gl'interessi generali, desse soddisfazione all'agricoltura della provincia di Valenza.

Belfast, 14 (Ag. *Stef.*). — Ieri sera avvennero seri disordini. Una processione orangista fu attaccata dalla folla. Un conflitto a colpi di pietre si impegnò da ambe le parti. Durante un'ora la Polizia fu completamente impotente a reprimere l'ordine, ma poi, fortemente rinforzata, potè disperdere la folla. Un individuo fu gravemente ferito da un colpo di fucile. Parecchie case furono saccheggiate. Nello stesso tempo avvenne un'altra seria rissa dall'altra parte della città. Furono scambiati alcuni colpi di fucile. Molti feriti. Le truppe di fanteria e cavalleria occupano le strade.

Le elezioni inglesi.

LONDRA, 14, ore 4,20 *pom.* — A Belfast avvennero ieri disordini; parecchie persone rimasero uccise e cento ferite, molte case vennero saccheggiate; questi disordini furono provocati dagli orangisti in conflitto contro la Polizia ed i cattolici.

Il risultato delle elezioni si manifesta sempre contrario al Ministero.

I radicali domandano che Gladstone rimanga al potere, riunendo tutto il partito contro i *tories*; questi, esultanti per l'esito delle elezioni, già parlano di far senza dell'aiuto dei dissidenti *whighs*.

La situazione è complicatissima.

Parigi, 14 (Ag. Stef.). — Il tempo piovoso della mattinata favorì nel pomeriggio la rivista di Longchamp. Le truppe sfilarono dinanzi a Grévy dopo che Boulanger le ebbe passate in rivista.

Una folla immensa applaudì calorosamente i vari Corpi e segnatamente le truppe ritornate dal Tonkin. Nessun incidente.

Costantinopoli, 14 (Ag. Stef.). — La demobilitazione è reale; tutti i capi dei Corpi d'esercito ricevettero ordini telegrafici di demobilitare. La Porta non fece ancora nessun passo riguardo a Batum.

PARIGI, 15, ore 9,15 *ant.* — Ieri, 14 luglio, festa della Repubblica, molti balconi erano imbandierati.

La rivista delle truppe ha avuto luogo a Longchamp.

Le truppe reduci dal Tonkin furono applaudite.

Però nel resto della festa si è notato minor entusiasmo degli anni precedenti. V'era anche minor numero di bandiere e di case illuminate.

— Il duca d'Aumale è partito alla volta di Bruxelles.

Londra, 14 (Ag. Stef.). — Due *policemen* e due rivoltosi furono uccisi iersera a Belfast da colpi di fuoco. Dodici individui rimasero gravemente feriti. Disordini avvennero pure a Limerik. La folla ricusando di disperdersi, la Polizia dovette servirsi delle armi. Parecchi feriti.

Aja, 14 (Ag. Stef.). — Il re ha aperto la sessione straordinaria della Camera. Nel suo discorso spera che i lavori parlamentari, interrotti dallo scioglimento in seguito alla divergenza tra il Governo e una parte della seconda Camera, si riprenderanno. Constata le relazioni amichevoli colla Potenza. Esprime la sua soddisfazione per la ripresa del cabotaggio con la Germania. Si felicita del risultato favorevole della convenzione monetaria.

SPETTACOLI — Giovedì, 15 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il matrimonio di Figaro*, operetta.
PALCO, ore 8 1/2. — *Maria Giuditta Beaucaire*, dramma.
— *La strega d'amore* e *La strega nera*, 1 atto.
ARENA, ore 8 1/2. — *Aida*, commedia.
GIARDINO ROMANO. — Questa sera ripetesi per la prima volta la nuova operetta in 2 atti *Il Federale di Bergamo*.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1886.
NASCITE (5): cinque maschi 14, femmine 11.
MATRIMONI. — Brunello Giovanni con Gadone Felicita — Florio-Pili Giovanni con Maina Teresa — Giacobino dott. Gio. Batt. con Pasquario Anna.
MORTI. — Ferraro Carlotta n. Bona, d'anni 84, d'Alba. Musetti Elisa n. Garnerone, id. 21, di Torino.
Bertero Cat. v. Bolognino, id. 44, di Torino, accomandrice.
Scamagatti cav. Luigi, id. 80, di Vallenera, canonico, rettore della Congregazione di S. Lorenzo.
Fort Luigi, id. 70, di Lione, negoziante.
Crosa Batcello, id. 18, d'insogne, scolaro.
Tassonis Francesco, id. 73, di Castiglione di Saluzzo, farm.
Pocardi Teresa n. Domartini, id. 62, di Torino, agiata.
Roccolo dei conti Seagnelli Buretti Coro', id. 69, di Torino.
Maritano Domenico, id. 43, di Sant'Ambrogio di Susa, ope.
Sacchi Adelaide, id. 11, di Torino, fantasca.
Macchia Lorenzo, id. 20, di Montiglio, contadino.
Giacomino Anna, id. 32, di Torino, coniadina.
Ponzano Agostino, id. 30, di Torino, calzolaio.
Sabbione Giacomo, id. 32, di Montechiaro, fattor. postale.
Donadio Ferdinando, id. 31, di Torino, calzolaio.
Boria Francesco, id. 64, di Torino, conciatore.
Grassi Giovanni Battista, id. 20, di Ciconio, studente.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Torino — 12 luglio — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico annunziato ieri si nord-ovest delle isole britanniche si è propagato verso il mare del nord e sulla Norvegia (5 mm. a Shields, 6 a Christiansund).

Una depressione esiste al largo della Scozia e soffiano venti moderati di SW sulle Ebridi, in Irlanda e sulle coste del Passo di Calais.

Un'area di forti pressioni estendesi dalla Spagna alla Russia centrale; il suo massimo esiste in Ossogona (769 mm).

La temperatura aumenta generalmente.

Italia — 13 luglio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito al nord; temporali e piogge specialmente sul versante Adriatico, venti deboli o calma, temperatura generalmente diminuita.

Stamane alcio coperto nel medio e basso versante Adriatico e sulla Sicilia, generalmente sereno altrove, venti deboli o freschi settentrionali, barometro a 767 mm. all'estremo nord, a 765 a Firenze, a 763 a Roma e 761 sulla costa jonica.

Mare mosso od agitato le parecchie stazioni.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 12 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Temperade	+18.0	+ 6.0	Madrid	+27.0	+13.6
Siracusa	+19.0	+11.0	Lisbona	+30.0	+20.0
Christiansund	+14.5	+ 9.2	Trieste	+21.0	+15.0
Copenaghen	+19.0	+10.0	Venezia	+27.0	+14.8
Valenza	+18.3	+11.7	Milano	+24.4	+15.3
Varsavia	+20.5	+13.9	Torino	+22.3	+16.7
Bruxelles	+24.8	+16.0	Monaliesi	+25.3	+15.2
Amburgo	+17.0	+10.0	Genova	+23.2	+18.7
Cassel	+21.5	+ 9.0	Firenze	+23.7	+17.3
Breslavia	+19.0	+10.0	Roma	+24.1	+16.1
Cracovia	+19.0	+ 7.1	Napoli	+28.1	+18.1
Hermannstadt	+19.1	+11.9	Cagliari	+30.0	+20.0
Vienna	+18.0	+11.0	Palermo	+30.7	+20.0
Berna	+19.2	+ 9.3	Mosque	»	»
Parigi	+23.6	+11.5	Costantinopoli	+25.0	+18.0
Bordeaux	+24.5	+11.9	Algeri	+27.0	+20.0
Lione	+21.6	+12.8	Tunisi	»	+19.0
Nizza	+23.0	+14.0	Malaga	+42.0	+25.0

Pel P. F. Denza, Toscelli.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 14 luglio.

Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 732.5 — 3 pom. 734.6 — 9 pom. 734.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+22.3 — +25.4 — +21.7
Tensione del vapore in millimetri:
14.3 — 14.5 — 13.7
Umidità relativa in centesimi:
70 — 50 — 69
Vento: NE d. — SE d. — calma
Stato atmosferico:
ser. s. — s. p. n. — coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +19.8, — mass. +25.4.
Acqua caduta mm.: 0.8 — Min. della notte dal 15 +18.8.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma).
16 Luglio 1886. — Nascere del Sole 4.38 — Meridiano 0.25 — Tramonto 8.1. — Nascere della Luna 8.7 sera. — Meridiano 0.10 sera. — Tramonto 5.8 matt. — Giorno della Luna 15°.
Luna piena a ore 3,58 di mattino.

BORSE E COMMERCIO

	14 luglio	13 Genova	Milano	14 Firenze
Rendita italiana cont.	99 32	— —	— —	99 57 5
» » fine	99 45	— —	— —	— —
» » (Oro)	— —	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2272 —	— —	— —	— —
» Credito Mobiliare	959 —	— —	— —	961 —
» Ferrovie Merid.	721 —	723 —	— —	721 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	329 75	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	564 —	565 50	— —	564 —
Obb. Ferr. sard. Milano	— —	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	— —	1195 50
» Banca Gen. Roma	— —	648-49	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1190-85	— —	— —
» Lanif. Cascinificio	— —	324-25	— —	— —
» Coton. Cantoni	— —	232 —	— —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	265 —	— —	— —
Obbligazioni Fiscali	— —	— —	— —	— —
Az. Mediterr. Mon. Firenze	— —	— —	— —	98 —
» Unificata Napoli	— —	— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista	25 21	— —	— —	— —
» » lett.	25 22	— —	— —	25 10
» Parigi - vista	100 02	— —	— —	100 10
» lette	100 07	— —	— —	— —

Firenze, 14		Genova, 14	
Mobiliare	378 50	Mobiliare	449 —
Lombarde	110 —	Austriache	373 50
Banca Anglo-Austriaca	115 —	Lombarde	116 50
Austriache	232 —	Cambio su Londra	25 21
Banca Nazionale	870 —	Rendita italiana	100 30
Napoleoni d'oro	10 02	Mediterranee	113 90
Argentoio Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	51 —	Rendita Turca	14 90
Prestito italiano	49 95	Prestito Hambo	101 70
Cambio sull'Austria	198 25	Prestito ottom. Unico	91 60
Rendita Austriaca	85 50	Argenti, pez. chili.	108 —
Id.	85 25	Dopo Banca	449 —
Unionbank	70 70	Id.	375 51
Credito Austriaco	118 —	Id.	128 50
Londra, 13		*Londra*, 14	
Consolidato inglese	101 3/8	Consolidato inglese	101 1/4
Rendita italiana	98 1/2	Rendita italiana	98 1/2
Spagnuolo	69 3/8	Ottomano fino	13 7/8
Turco	14 1/16	Versamenti sulle Banche	
Egiziano del 1885	71 1/2	d'Inghil. in sett.	— —
Interessi della Banca d'Inghil. in sett.			— —

PARIGI, 13 luglio. — Rente 3 % 85.97 — Meliez

Stazionatura sete. — Torino, 15 luglio.

Società in accomandita A. Rastelli e Comp.			Condizioni esterne delle Sete in Torino R. Direttore G. Grandi.		
Qualità	Cor.	Peso	Qualità	Cor.	Peso
Organzini	11	1118 25	Organzini	—	—
Trame	—	—	Trame	—	—
Greggia	6	818 11	Greggia	—	—
Doppio fronzo	—	—	Doppio fronzo	—	—
Articoli diversi	—	—	Articoli diversi	—	—
Totale	19	1936 36	Totale	—	—
Id. nel mese	19	1718 31	Id. nel mese	—	—

La famiglia del defunto
FRANCESCO TACCONIS, Chimico Farmacista
annunzia agli amici che il trasporto funebre avrà luogo alle ore 6 pomeridiane, oggi 15 luglio, partendo da via Galliari, 12. e 2 37

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
Capitale versato L. 150,000,000
Il 17 Luglio 1886
PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
a N. 14,000 Cartelle
del Credito Fondiario
della BANCA NAZIONALE
Vedi avviso in quarta pagina. 2504

Ferrovia Ivrea-Aosta.
Partenza colorato, a volo d'uccello, della VALLE D'AOSTA, disegnato dall'ing. Ferraris. *Album-Ricordo* con testo splendido. Prezzo L. 3.
Libreria **P. Casanova** (*Piazza Carignano*), *Torino.*

Guide alle Valli Alpine (Vedi Annunzio in quarta pagina). 2599

In forza del Decreto prefettizio in data del 10 luglio 1886, N. 19769, sotto la presidenza del rappresentante del Sindaco di Genova, coll'intervento del Delegato governativo, nonchè del Delegato della Direzione generale del Regio Lotto,

Domenica 25 Luglio 1886

con tutte le formalità e cautele a norma di legge avrà luogo IRREVOCABILMENTE in Genova la 1ª estrazione della grande

LOTTERIA NAZIONALE
autorizzata con R. Decreto 28 ottobre 1885
3 estrazioni con 2395 premi
col primo premio di LIRE
100,000 ORO

Il 1° premio L. **100,000** corrisponde al peso di kil. **31,756** d'oro fino. — Il 2° premio di L. **40,000** corrisponde al peso di kil. **12,702** d'oro fino. — Il 3° e 4° premio di Lire **25,000** corrispondono al peso di kil. **7939** oro.

Distinta dei premi pagabili in marenghi d'oro

1	da	100,000	Fr. 100,000
1	»	40,000	» 40,000
2	»	25,000	» 50,000
1	»	5,000	» 5,000
2	»	2,500	» 5,000
4	»	1,000	» 4,000
4	»	500	» 2,000
80	»	100	» 8,000
2300	»	20	» 46,000

I biglietti, firmati dal Delegato governativo, bollati dalla Prefettura di Genova, si vendono

Lire UNA cadauno.

Sono pure in vendita gli ultimi 20 mila gruppi di 5 biglietti da 2 numeri per biglietto, i quali, presentando la favorevole combinazione dei numeri ripetuti nei tre colori, sono da preferirsi per la grande probabilità che hanno di vincere.

Ogni gruppo (con 5 numeri) costano Lire 5.

I biglietti sono di 3 colori: Bianchi, Rossi e Verdi. — Gli acquirenti dei biglietti di detti 3 colori, non vincendo nella prima estrazione, hanno sempre la possibilità di vincere nelle successive.

Ad ogni richiesta unire cent. 53 per la spesa d'inoltro. La vendita è aperta fino alle 3 pom. del 24 luglio.

In Torino i biglietti si vendono presso: **Ramella** Carlo, via S. Tommaso, 12; **F.lli Delsoglio**.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO
DI
HENRY CAUVAIN

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy, Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Lo abbiamo raccolto sul ciglio della Regina, — disse uno degli individui che lo avevano portato. — Era gravemente ferito da una coltellata al petto. L'abbiamo portato in questura, dove è rimasto due ore fuori di sè. Finalmente ha ripigliato i sensi per un momento e ha potuto indicarci dove dimorava.

— Qualcuno ha visto in che modo è stato ferito? — domandò Bidache.

— Sì... Un uomo che attraversava il corso della Regina intese un grido e, voltatosi, vide nell'oscurità un uomo che fuggiva mentre questo cadeva a terra. L'assassino corse finchè trovò una vettura, nella quale salì e scomparve.

Bidache e Patrick si guardarono.

— Sempre lui! — mormorò l'ex-agente di questura.

Patrick pregò i due uomini di portare il ferito nella camera da lui abitata. Lo posero a letto senza che egli desse segno di vita.

La vedova Grelicha cadde in ginocchio presso il letto del figlio, e baciandone la mano inerte che pendeva lungo la sponda:

— Mio Dio! — alla gridava, — è morto, è morto!

Bidache corse in cerca di un medico, e ritornò un quarto d'ora dopo conducendone uno.

Il dottore visitò il ferito, palpando ed esaminando accuratamente la ferita. Quando Patrick, accompagnandolo all'uscio, gli domandò che cosa ne pensasse:

— È grave, molto grave, — egli disse, — e non posso rispondere di nulla fino a domani.

La signora Grelicha vegliò suo figlio tutta la notte. Bidache rimase con Patrick.

Salirono parecchie volte alla camera del ferito, aspettando con ansia il momento in cui ripigliasse i sensi. Ma durante tutta la notte stette in preda ad una febbre violenta e a continuo delirio.

L'indomani verso mezzogiorno, dopo la seconda visita del dottore, Giacomo Grelicha aprì gli occhi e parve riconoscere le persone che gli erano dappresso.

Patrick provò ad interrogarlo, ma le labbra di lui rimasero chiuse e non rispose alle interrogazioni rivoltegli.

Finalmente verso sera, mercè le grandi cure prodigategli dalla madre, egli migliorò un poco e chiese di Patrick.

L'irlandese accorse subito.

— Mi ha ammazzato, quel miserabile! — mormorò Grelicha facendo uno sforzo per parlare, — mi ha ammazzato... ma mi vendicherò!

— Chi è l'assassino? — domandò Patrick, curvandosi sul ferito per raccogliere ogni parola.

Bidache era entrato in camera e stava in ascolto.

— È lui... il Péroa... il capo — disse Grelicha.

— Non è lo stesso che ha assassinato il signor Lacedat? — domandò Patrick.

— Sì.

— A quale scopo?

— Per rubargli il denaro.

— Avete assistito a quel delitto?

— No.

— Sapevate però che doveva compiersi?

Grelicha esitò a rispondere. Un sudore freddo gocciolava dalla sua fronte.

— Sì, — egli disse, facendo uno sforzo; — il capo m'aveva incaricato di scoprire dove dimorasse a Parigi la persona che si faceva chiamare signor Rodrigo... Io seguitai la carrozza che lo conduceva a Clamart, vi salii dietro e seppi che il signor Rodrigo si chiamava signor Lacedat e abitava nella via d'Offemont.

— Disgraziato! siete stato complice di quel delitto abbominevole!

Grelicha chinò la testa e gli occhi gli si riempirono di lagrime.

— Vedete quanto siete stato colpevole non parlando neppure l'altro ieri quando v'interrogai... Una nuova e terribile sventura colpì la signorina Lacedat. Il vostro assassino le ha fatto rapire il fratello.

Giacomo trasalì e tramò un profondo sospiro.

— Oh! è orribile, — egli balbettò; — oh! perdono! perdono! Ma se sapeste chi è quell'uomo... Avevo paura di tradirlo.

— Vedete come vi ha ricompensato!

— Ah! l'infame!... Andate alla Casa Nera, vicolo del Paradiso, *boulevard* della Chapelle; è il loro luogo di riunione... Fate appostare guardie presso la casa dell'osteria che è in via di Chartres, n. 28... c'è un passaggio segreto.

— Credete che potremo impadronirci colà dell'uomo che chiamate il Péroa?

— No, — disse Grelicha scuotendo la testa; — il Péroa non lo prenderete... non lo prenderete mai.

— Credete che abbiano condotto Giorgio in quella casa?

— Non lo so; può darsi che il Péroa lo abbia condotto a casa sua.

— E dove abita?

— Nessuno lo sa... Una volta abitava con sua madre in via Marcadet. Ma ora, dacchè ha assassinato il signor Lacedat e che è ricco, ha cambiato domicilio e si avvia prohibit, sotto pena di morte, di cercar di conoscere il luogo di sua abitazione... lo avevamo obbedito...

— Quanti sono gli affiliati alla sua banda?

— Eravamo sette. Il Péroa, che è il capo, il Loupeur, Le Bouf, Trop-de-chic, Fil-de-soie, Futotan ed io; di più l'individuo che serve da cocchiere al Péroa e che si chiama Brule-Gueule.

— Quale è il vero nome del Loupeur? — domandò Bidache appressandosi al letto del ferito.

Ma gli sforzi che questi aveva fatto per parlare lo avevano sfinito. La voce si perdeva in un rantolo. Fece segno che voleva scrivere.

Bidache gli dette un foglietto di carta e il lapis.

Allora, non tutti gli sbirri, Giacomo Grelicha tracciò un nome.

Tutta Parigi si preoccupava in qual momento dell'identità del misterioso assassino dei due vecchi della via di Provence. La sentenza che lo condannava alla pena di morte era stata pronunziata e tutto faceva presumere che egli portasse con sè, morendo, il segreto che i giudici non erano riusciti a scoprire. Il suo avvocato aveva affermato però che egli apparteneva ad un'onorevole famiglia; ma quella rivelazione era stata considerata come un mezzo supremo adoperato dal difensore per salvare la testa del colpevole.

Bidache prese con viva curiosità il foglio sul quale Grelicha aveva scritto il nome. Finalmente gli riusciva di scoprire quel mistero! Ma appena vi ebbe gettato lo sguardo, dette un grido di sorpresa e porse il foglio a Patrick, il quale parve non meno sbigottito di quella inattesa rivelazione.

(Continua)

119

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato Lire 150,000,000

Pubblica Sottoscrizione a N. 14,000 Cartelle
DEL CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA NAZIONALE

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia con R. Decreto del 5 aprile 1885, pubblicato nel n. 90 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, venne autorizzata ad esercitare il Credito Fondiario, assegnando a tale operazione un fondo di **VENTICINQUE MILIONI** di lire sulla massa di rispetto o fondo di riserva.

Col giorno 7 settembre 1885 la Banca ha dato principio alle operazioni, e, avendo in breve potuto dimostrare al Governo di possedere crediti ipotecari per una metà del fondo assegnato di lire **VENTICINQUE MILIONI**, ha ottenuto la facoltà di fare mutui in Cartelle col R. D. del 18 febbraio 1886, pubblicato nel n. 60 della *Gazzetta Ufficiale*.

« La massa delle Cartelle fondiarie emesse è garantita dalla massa delle ipoteche prese, e i crediti derivanti dai mutui non di preferenza destinati al pagamento degli interessi ed alla ammortizzazione delle Cartelle, senza che questi possano dare al loro possessore altra ragione, se non contro l'Istituto. » *(art. 9 testo unico della legge sul Credito Fondiario, 22 febbraio 1885).*

I mutui in Cartelle stipulati al 30 giugno p. p. con contratto definitivo ascendono a L. 8,721,000, e hanno dato luogo all'emissione di Cartelle per somma corrispondente. — La media durata di detti mutui è di anni 45.

La Banca Nazionale, avendo acquistato dai mutuatari la maggior parte di queste Cartelle, ne offre in sottoscrizione pubblica n. 14,000, rappresentanti il capitale di L. 7,000,000.

Le Cartelle Fondiarie della Banca Nazionale sono di L. 500 nominali ciascuna, e **fruttano l'interesse annuo del 4 0/0 netto da qualsiasi imposta presente e futura**, pagabile per semestri al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno; **sono ammortizzabili alla pari.**

« Si provvede al rimborso delle Cartelle in circolazione mediante *estrazione semestrale* a sorte di tante Cartelle quante corrispondono alle rate della rispettiva ammortizzazione, dovute da mutuatari nel semestre antecedente, nonchè all'importo di quant'altre risulti versato in numerario, nel semestre medesimo, per realizzazione anticipata di capitale. » *(Articolo 9 succitato)*

Le *estrazioni semestrali* delle Cartelle da rimborsarsi hanno luogo pubblicamente al 1° *febbraio* e al 1° *agosto* di ogni anno, purchè non festivi, nel qual caso sono rinviate al giorno feriale più prossimo, e coll'intervento d'un delegato governativo, il quale assiste anche all'imbussolazione dei numeri.

Non più tardi di 15 giorni dalla seguita estrazione, i numeri estratti vengono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Le Cartelle estratte e divenute per tal modo eligibili sono rimborsabili dall'1° aprile e 1° ottobre successivi.

Il pagamento degli interessi e il rimborso alla pari delle Cartelle estratte alle epoche stabilite, ha luogo:

In ITALIA presso tutti gli Stabilimenti della **BANCA NAZIONALE**

a **Parigi**	presso il	*Crédit Lyonnais.*	in franchi
a **Basilea**	» la	*Banque de Dépôts de Bâle.*	
»	» i	*signori Zhan e C.*	
a **Zurigo**	» la	*Société de Crédit Suisse.*	
a **Berlino**	» la	*Deutsche Bank.*	
»	» i	*signori Mendelsohn e C.*	
a **Francoforte**	» la	*Filiale der Bank für Handel und Industrie.*	al cambio fissato semestralmente dal Governo italiano pel pagamento a Berlino della cedola della Rendita 5 0/0.
»	» i	*signori D. e J. de Neufville.*	

La BANCA NAZIONALE fa anticipazioni contro deposito delle proprie Cartelle Fondiarie nel limite dei 4/5 del loro corso, e le accetta in deposito a maggior garanzia di effetti cambiari a due firme.

Le N. **14,000** Cartelle che la BANCA NAZIONALE offre in pubblica Sottoscrizione hanno il **godimento dal 1° aprile p. p., e sono ammortizzabili in media in un periodo di anni 45.**

La sottoscrizione pubblica sarà aperta esclusivamente in ITALIA presso tutti gli Stabilimenti della BANCA NAZIONALE ***NEL SOLO GIORNO 17 CORRENTE.***

Prezzo: L. 487 50 per Cartella di L. 500 nominali, oltre
» 6 50 per interessi dal 1° aprile p. p. al 27 luglio.

L. 494 — in totale, pagabili come segue:

L. 25 — alla sottoscrizione;
» 175 — al reparto - 27 luglio;
» 294 — in qualunque giorno non festivo fino al 20 settembre di quest'anno, aggiungendo l'interesse su questa somma alla ragione del 4 0/0 l'anno, dal 27 luglio fino al giorno del pagamento

All'atto della sottoscrizione saranno dato ricevute provvisorie per il primo versamento, da commutarsi al reparto con altro titolo provvisorio, sul quale sarà scritta la quantità delle Cartelle assegnate e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione e al reparto.

La liberazione delle Cartelle potrà operarsi a partire dal giorno del reparto (27 luglio), e le Cartelle saranno consegnate contemporaneamente al pagamento a saldo, contro ritiro della ricevuta o del titolo provvisorio.

Nel caso di ritardato pagamento della rata al reparto o di quella a saldo, sarà contaggiato, a carico del sottoscrittore, l'interesse del 6 0/0 all'anno, dal 28 luglio e dal 21 settembre rispettivamente fino al giorno del versamento.

Dal 1° ottobre p. v. le Cartelle sottoscritte, sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute dalla Banca alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di una Cartella, e le altre per quantità maggiore, saranno *eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.*

Il versamento relativo al reparto dovrà essere fatto nella stessa Casa dove avvenne la sottoscrizione, e così il regola il versamento a saldo, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà tenuta a disposizione del sottoscrittore.

In Torino presso la **Sede della Banca Nazionale.**

2563

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2491

Incanto volontario
di mobili, bronzi ed altri oggetti. **Domani, 16 corr.** e successivi, in **via Garibaldi, n. 15, piano 2°**, si esperimento in vendita vari **mobili** non alloggio. C 2421

Alloggio
composto di **12 membri e giardino**, con **piante fruttifere**, da **affittare** sullo *stradale di Rivoli*.
Dirigersi via Lagrange, 13, dal portinaio. C 2336

Appigionasi
in via **Consolata 7**, pel prossimo:
Locale di **10 camere** a pianterreno, due ingressi;
Alloggio di **5 camere** agli ammezzati.
Pel **1° ottobre** e anche prima:
Appartamento di **8 camere**, Rapaichi, piano nobile — Sotterranei. C 2462

Cercansi subito
per compagnia 2 o 3 camere in bella e sana posizione, distanti al massimo mezz'ora di tramvia o ferrovia da Torino. Scrivere indicando precisa località e prezzo ristretto alle iniziali **H 2510 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi
per *S. Martino*, sui dintorni del Valentino, **un'abitazione** comoda di **6 o 8 camere**, con qualche giornata di *prataria, scuderia e fienile*.
Scrivere alle iniziali **H 2417 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Per campagna.
Alloggio di **5** camere con cucina, decentemente mobiliate, in Sant'Antonino di Susa. — Recapito dal Farmacista. C 2467

Alassio. *Da vendersi* **bella palazzina di 16 vani**, mobiliata, grande giardino e terreni fabbricabili. Bellissima posizione vicino al mare. — Dirigersi via Roma n. 42, **Alassio**. C 2314

Palazzina mobiliata
di 18 camere e giardino cinto da muro, da vendersi al **Michelino**, vicino alla stazione. — Recapito sig. MASSA sul posto, e recapito in **Torino**, via Carlo Alberto, n. 7, dal sig. MICHELA PAOLO. C 2237

Forza motrice
con **vasto fabbricato** *da vendersi od affittarsi* in territorio di **Mondovì**.
Scrivere alle iniziali, **O 2284 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Bagni di Salsomaggiore
ALBERGO D'ITALIA
Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.
Quest'Albergo da molti anni a mantiene la buona fama per comodità, pulizia e modicità dei prezzi. Situato vicino allo Stabilimento dei Bagni. C 240
Bolognini e Alberini, proprietari.

BAGNI di MARE
A Pegli Moltedo vendesi bella **villeggiatura** e affittansi **appartamenti mobiliati.**
Dirig. al sig. ITTOLITO GAVOTTI, **Pegli Moltedo.** C 215

Hôtel Previtali
LONDRA
14, 15, 16, 17, 18, Arundell Street Piccadilly Circus W.
Questo antico Albergo inglese, ben conosciuto dai viaggiatori, situato nel centro di Londra, **vicino ai teatri, ai musei, alle gallerie**, ecc., ecc., venne riaperto, ingrandito e messo a nuovo sino dal 1° aprile. Grandi saloni di ricevimento, di lettura e per pranzare. Stanze da bagno e da toeletta. Oltre a 50 camere ammobiliate, con tutto il conforto e le esigenze dei tempi moderni.
Cucina di primo ordine, vini scelti nazionali ed esteri, interpreti e *commissionnaires* addetti all'Albergo. 1521
Servizio pronto a prezzi moderati.
F.lli MENTASTI, *proprietari.*

Inchiostri inglesi
scorrevolissimi
da scrivere o da copiare
di
H. C. Stephens
Premiato a 14 Esposizioni
con
Medaglia d'oro.
Depositari generali
Costa-Paissa-Oliveri
TORINO
Piazza S. Carlo, 9
via S. Tommaso e Barbaroux. 3.22

Alle famiglie.
Col **10** corr. mese verrà aperta in **via Carlo Alberto, 24 piano 1°**, una *Scuola privata infantile* ed *elementare*. 2327

D'affittare o da vendere
piccola **villa** posta nella borgata della Madonna del Pilone (Torino), con comodità di tramvia.
Per le trattative dirigersi allo studio del sig. **G. ZANOTTI**, via Morgani, 30, *Torino*. 2544

Villa d'affittare
di **12** camere con giardino a 7 km da piazza Castello. — Recap. via Consolata, 9, dal portinaio. C 2335

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Torino 1884
FEBBRI

QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed assicura la *Convalescenza*.
PARIS, 23, rue Drouot.
In *Italia*, la ditta LE FARMACIE A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli.

Polvere Esantica
composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico.
Dosa per 30 litri L. 2 50, per 100 litri L. 6. Basta aver pure per ottenere un doppio prodotto delle uve o vinaccie. » Per piccole quantità aggiungere gr. 50 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Dogana, 10. 7

Malattie delle Pelle
Eczemi, Herpes, Impetigini, Acari, Vizi del Sangue
Le Sole Vere
PILLOLE DEPURATIVE IODURATE
del D' GIBERT
sono il *migliore* e più *sincero*, il più *efficace* ed il più *economico* dei depuranti conosciuti.
Diffidare delle Contraffazioni, esigere sempre le *Pillole Gibert e Boutigny*, e l'*Astuccio* (stampato in turchino) del Governo Francese.
Parigi, Via BOUTIGNY, DESLAURIERS Succ.e e nelle principali Farmacie e Droguerie.
Torino: G. TURTA, 2, via Roma 20

MACCHINE per FIAMMIFERI
d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEDNO ANTON & C. 46
Darmstadt, Beckstrasse, 67.

GUIDE ALLE VALLI ALPINE. 2163
Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura: Guida descrittiva, storica ed industriale. Un vol. in-18, con 39 vignette ed una carta, L. 2. — **Guida per le escursioni nelle Valli dell'Orco**, di **Soana e di Chiusella.** Un vol. in-18, con carta, L. 2 50. — **Guide illustrée de la Vallée d'Aoste.** Un vol. in-12, avec 35 gravures, une carte, L. 5. — **Guida pel villeggiante nel Biellese** (Stabilimenti idroterapici di Oropa, Graglia, Andorno e Biella), di pubblicherà il **25 luglio.** Un vol. in-18, con 50 vedute ed una carta, L. 4. — **In Valsesia:** Note di taccuino per Carlo Gallo. Un vol. in-18, con 30 vedute ed una carta, L. 4.
Novità Letterarie e Scientifiche.
Libreria **F. CASANOVA** (piazza Carignano). — **Torino.**

R. Istituto Internazionale Italiano
COLLEGIO CONVITTO
con Scuola Commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.
Col **15 luglio** sono aperte presso la **Direzione dell'Istituto**
via Saluzzo, n. 55
le **inscrizioni** alle suddette scuole per alunni semiconvitori ed esterni. 2530

BAGNI di SCHINZNACH (Svizzera).
Acque termali a 343 m. sul livello del mare, a **12 ore** di distanza da **Milano** con ferrovia, ricchissime di gas acido solfidrico, di acido carbonico e di cloruro di sodio;
Efficacissime:
1° Nelle malattie cutanee; 2° Nelle affezioni procedenti da scrofola; 3° Nei catarri cronici delle vie respiratorie; 4° Nelle artritidi reumatiche. Nello Stabilimento abita un medico che parla italiano. Il Dr TIKOWSKY. — Per informazioni dirigersi a lui, oppure al dott. cav. P. SCHIVARDI Medico a **Recoaro.** C 2147

BANCA di PINEROLO 2324
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7).
Situazione al 30 giugno 1886.

	Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni da L. 200 ciascuna)	»	2,000,000 —
Azionisti (N. 5 Azioni a versare)	1,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	57,486 08
Cassa	219,573 55	»
Tratte e rimesse	656,590 06	»
Fondi pubblici e valori industriali	774,575 92	»
Riporti	662,375 —	»
Depositi a cauzione e liberi	510,320 93	»
Depositi » »	»	510,323 03
Partecipazioni	700,993 75	»
Casa di proprietà in Pinerolo	151,270 —	»
Stabili in Cumiana	132,029 —	»
Vaglia ad ordine	12,156 81	»
Corrispondenti diversi	»	93 857 63
Conti correnti attivi	467,191 80	»
Id. passivi e diversi	»	1,241,277 10
Buoni cassa a scadenza fissa	»	1,229,350 —
Debitori diversi	208,905 45	»
Creditori diversi	»	179,292 31
Spese bolli ripartibili	712 03	»
Vaglia su Banchi e Banchieri	»	395 —
Spese di 1° stabilim. (Sedi ed Agenzie)	17,196 31	»
Effetti a pagare	»	84,758 9
Spese del corr. esercizio		
Spese generali L. 1831 43		
Int. sui conti corr. e diversi » 27,453 45	46,764 87	»
Utili del corr. esercizio		
Rimanenza utili eserc. 1885 L. 225 97		
Sconti e provvigioni » 36,433 45	»	102,214 07
Utili diversi » 70,554 15		
	L. 5,545,227 12	5,545,227 9

Il Contabile **A. CETTA.** *Il Direttore* **G. FORMENTO.**

La Banca riceve danaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minore di mesi sei.
» 3 0/0 » » » » » dodici.

Tappezzerie in Carta Estere e Nazionali
UNICO DEPOSITO
della **MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA**
Piazza Carlo Felice, N. 7, Angolo Piazza Lagrange
Torino
Grande e variato assortimento a prezzi di Fabbrica
Controcammini, Trasparenti in Tela, Finti Legni e Marmi
TAPPEZZERIE DA CENT. 30 A L. 18 IL ROTOLO 1483
Contro Vaglia Postale di **Lire 5 50** *si spediscono in pacco postale* **Rotoli 12 e 4 di Bordo.**

Compagnia Generale TRANSATLANTICA
Nuova linea mensile
Fra GENOVA, le ANTILLE e COLON

Il magnifico vapore di prima classe
della portata di tonnellate **4000**
FERDINAND DE LESSEPS
Cap. BRILLOUIN
partirà da GENOVA il 28 agosto p. v. direttamente per
COLON toccando gli scali di NAPOLI, CADICE, TENERIFFA, FORT-DE-FRANCE, TRINIDAD, BARCELLONA (Venezuela), LA GUAYRA, CURACAO e SAVANILLA, accettando merci con polizze dirette pei Porti del CENTRO-AMERICA e PACIFICO.
Per imbarco merci e passeggieri rivolg. agli Agenti generali
FRATELLI CONDRANO
Sottoripa, 3 - *Genova* - Piazza Banchi, 17. 224

Chi abbisogna di PARAFULMINI
secondo i più recenti sistemi, ed a prezzi ridotti da non temere concorrenza, si rivolga alla rinomata **Fabbrica di OROLOGI perfezionati e Meccanica di precisione della Ditta P. GRANAGLIA e C.**, a San Pietro in Vincoli, **Torino.** 194

Albergo d'Italia — Genova
situato in via **Carlo Felice**, presso tutti gli *Uffici pubblici*, la *Gallaria Mazzini*, ecc., ecc., *ascensore*, riscaldamento alla vaporiera, *Omnibus*, che Linea servizio di **bagni marittimi** detti di **Sirega.** Camere pulite e separate, letto nuovo a nuovo, servizio di ristorante a **prezzi convenientissimi.**
Proprietario: GIODA e VIALE. C 2493

Specialità estere e nazionali.
Olii minerali - Preparati chimici - Saponi medicinali
Sali naturali di mare per bagni
PILLOLE BALSAMICHE 2358
sapon mercuriale, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o arcaiche le più invecchiate, scoli, catarri di vescica, ritenzione orina e ritenzioni d'orina. L. 3 50 e 2.
Spedizione franco a mezzo pacco postale.
TORINO, farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo.
Oggetti di gomma - Polverizzatori - Inalatore Finezza.

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao. 2252
Specialità pasticceria raccomandata ai sigg. villeggianti per la sua conservazione sempre fresca. Pacchi eleganti assortiti in latta da 2 dozzine, L. 1; da 4, L. 1 80; da 6, L. 2 70. Fabbricante **Gabutti Pietro**, confettiere, via Po, 40, Torino, piazza Castello, 19, corso V. E., 71; Baglione, via Roma, 25; Carle, via S. Tommaso, 10; C. Manfredi, via Finanze, e Milano Carlo, confetteria dei Viaggiatori, via Nizza, 7; Mariondo e Gerbino, piazza S. Carlo 8.

COGNACS FINS CHAMPAGNES
Marque Soleil.
Solo concessionario per **Torino**
sig. Luigi Ansaldi, via Roma, 43. 2223

Specialità
L'AFFONDATORE
Bibita igienica, igroscopica, rinfrescante per la stagione estiva.
Raccomandata per le sue qualità igieniche, stimolanti e digestive. Pel fatto anticolerico. — Vendita in bottiglie e deposito a scaffali presso il rappresentante generale G. FORNERIS (un'attore), via Garibaldi, angolo via Cavour, 18, *Torino*. C 2389

Alexandersbad (Baviera) *nel Monte Fichtel*
Stabilimento idroterapico, il più signorile e **villeggiatura** assolutamente immune dal cholera. Stazione: Mercato Redwitz. 2139 **La Direzione del Bagni.**

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, *Torino*. 62

Ernie ovarali, inguinali, scrotali ed ombelicali, ridutibili, con contenzione costante ed elastico speciale **Rota**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, **Torino.**
Catalogo gratis. 12

Pianoforte d'occasione a buon prezzo.
Dal sig. VALLE, via *Nazionale*, 18. 2431

Laboratorio da legatore da libri. — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 395

Demoiselle
de bonne famille, cherche engagement dans un comptoir pour la correspondance ou comme vendeuse dans un bon commerce. Elle parle l'allemand, l'italien et le français. Ecrire initiales M. F. 2, poste rest., *Turin*. C 2508

Banca di Credito Svizzera Tedesca
SAN GALLO (Svizzera).
Anticipazioni sopra titoli — Lettere di credito Conti chèques — Divise estere, ecc. 1406

ECONOMIA
MOTORI A GAS OTTO
verticali ed orizzontali
da 1/3 a 60 cavalli
DURATA — SICUREZZA

Consumo di gas inferiore al mc., garantito nel contratto d'acquisto.
Oltre a **20,000** motori in attività in Europa, di cui circa **700** in Italia.
Prospetti e prezzi correnti gratis.
AGENZIA GENERALE per l'ITALIA con ESPOSIZIONE di MOTORI in azione, e DEPOSITO per domande urgenti presso **BRACHT, ENGEL e Comp.**
Torino, 22, via Carlo Alberto, 22, Torino.
GARANZIA ILLIMITATA 1290

Lucentina Solare 2175
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

I MIGLIORI
SAPONI MEDICINALI
CONOSCIUTI, ED I P. U. CONVENIENTI sono quelli del farmacista
MAX FANTA in Praga *(Boemia)*
Altstädter Ring, N. 9.

Sapone iodio	L. 1 50	Sapone al fiele	L. 1 —
Sapone mercuriale	» 2 20	Sapone lenitivo	» 1 —
Sapone contro la gotta	» —	Sapone d'erba	» 1 —
Sapone di catrame	» 1 —	Sapone solforoso	» 1 —
Sapone id. alla glic.	» 1 —	Sapone alla vaselina	» 0 80
Sapone Benzinico	» 1 —	Sapone al fiore d'uova	» 0 90

Sapone contro la gotta L. 2.
Vendita esclusiva per tutta l'Italia: **A. MANZONI e C.**, *Milano*, via della Sala, 10; *Roma*, via di Pietra, 91; *Napoli*, Palazzo Municipale. In **Torino**: presso *Turigo, Pirola, Turia, Doglio, Paglino e C.*; *Pasquali* e *Derossi*. 1291

ACQUA SALLÈS **NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**
Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.**
Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.
35 ANNI DI SUCCESSO
S. SALLÈS Fils, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 2111

PILLOLE DISOPPILATIVE
di Sanità
contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo ed inappetenza; depurative del sangue, e infallibili contro il mal di fegato. — Scatola con istruzione **L. 1 20.**
Presso R. GIORDANO, farmacista di A. S. R. il duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'Albergo del Gran Cairo, **Torino.**
Coll'aumento di cent. **50** si spediscono franco. 1943

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.